

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

LA CRISI DEL SOCIALISMO?

Siamo lieti di offrire ai lettori de La Pace il seguente piano ma vigoroso articolo del caro compagno Dott. Vittorio Mandelberg, deputato della seconda Duma, tradotto dal russo per il nostro giornale da Alighiero Tanini.

Tutti hanno parlato di essa, tutti l'hanno predetta, ma quando è sopraggiunta, fu per ognuno quasi inaspettata. E più di tutti per quelli che senza tregua la preparavano e che sono responsabili della sua venuta. In ogni caso, essi non si aspettavano certamente che una tal crisi avrebbe

assunto forme così grandiose e terribili. Per molto tempo il nostro atteggiamento dipenderà da questa guerra, tanto grande sarà il cambiamento di tutte le cose dopo di essa; giacché i risultati di una tal guerra immane saranno grandissimi non solo in Europa ma in tutto il mondo.

Nei primi istanti, in tutti i Partiti e in tutti i campi regnò l'incertezza; però oggi il velo si dirada e ci si comincia a raccapezzare un poco.

Una verità intuitiva è questa: per noi socialisti, che più insistentemente di ogni

altro Partito, abbiamo previsto l'inevitabilità della catastrofe dovuta al sempre crescente militarismo, per noi, questa guerra ha affermato nel modo più evidente la verità del nostro giammai ininterrotto apostolato e le verità da esso insegnate.

E' pacifico, purtroppo, che non siamo ancora padroni di questo mondo; non siamo noi, a dirigere la politica degli Stati e a foggare le leggi ed è perciò evidente che non abbiamo nessunissima responsabilità per gli orrori indescrivibili, che oggi si commettono, nostro malgrado.

Anzi, non dubitiamo affatto che, alla luce degli incendi delle città devastate, al rombo dei cannoni e dei fucili, certamente molto di quanto dicemmo e diciamo tuttora apparirà, infallibilmente chiaro e veritiero.

Oggi si parla di una crisi del socialismo, anzi addirittura della crisi del socialismo! Dovevamo proprio sentire simili voci! Che cecità! Però, invece di parlare della crisi del socialismo, dobbiamo essere orgogliosi di tesserne l'apoteosi.

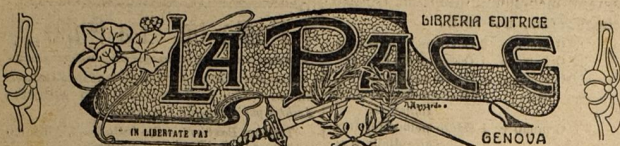
Questa guerra è crisi, non per noi, nemici del regime attuale, ma per padroni del mondo.

Per coloro che dirigevano e dirigono la sua politica estera e interna, per quelli che detengono la scienza, per quelli che monopolizzano la stampa e mercanteggiano i culti. Questi padroni si vantavano del loro progresso, della loro scienza e anche, vedete un po', della loro morale. Però quando noi dicevamo che tutto quanto havvi nel loro regime è basato

La neutralità di Salandra



Salandra, per mostrarsi neutrale, ha ascoltato i consigli del Croato e del Cosacco ed ha stracciato lo Statuto.



CATALOGO GENERALE CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0,25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Esterio sempre L. 0,25).

— Si fanno inviti con assegno soltanto a chi spedisce un terzo dell'importo anticipato.

— Per le spedizioni all'Estero spese di posta in più computate in ragione del 20% sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30% sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20% sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

- E. Gavarino* — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi — Aboliamo gli eserciti permanenti.
G. Zileri — Lavoratori conquistate il Comune!
B. Carlinetto — Le istituzioni e la morale nel social.
B. Carlinetto — Fra operaio di città e di campagna.
B. Carlinetto — Individualismo e collettivismo.
M. Giaroli — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY — Figlio unico (Novella).
N. Samia — La legislazione operaia.
E. De Amicis — Lavoratori all'urne!
PARAF JAVAIL — Libero esame.
G. Podrecca — A chi darà il tuo voto?
F. Polinier — Socialismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus — A mio fratello contadino.
G. BALDASSI — Gli anarchici e le organizzazioni operaie.
P. Gori — Umanità e militarismo.
P. Gori — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori — Primo Maggio. (INNO).
D. Zaverio — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY — Ai martiri dell'idea.
D. Zaverio — Orio e lavoro.
V. Morillo — Germinal!
L. Merlino — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI — Allo Zar.
L. Masciotti — Pro vittorie politiche.
E. Leone — Che cos'è il sindacalismo.
Racconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI — La scuola borghese.
F. Domela Nieuwenhuis — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli — Società presente e società avvenire.
E. BARTALINI — L'Herveyismo.
F. S. Merlino — L'integrazione economica.
UN MARINARO — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel — Il socialismo per tutti.
Camborne — Non formate!
— Le reliquie di Gesù.
E. Reclus — L'evoluzione della Chiesa.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

- Serie di propaganda.** — La coscrizione — Triste ricerca! — Sete di luce — Carne da cannone — Il mutilato — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Montjuich — Emigranti — L'incubo delle madri (anarchici) — Nulla resiste al tempo. La facellazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. — Tolstoj — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Hervé — Kropotkin — Costa — Darwin — Ferrer e Soledad Villafranca — Luisa Michel — Edgar Quinet — Amilcare Cipriani.
Serie inni. — L'internazionale — Inno mondiale ecc.
Serie russa. — Lo knut — La forza — Massacrati! — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

- E. Malatesta* — Il nostro programma.
L. Tolstoj — Agli uomini politici.
I. Gaimberti — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Bazzorri — Chi è lo Zar?
A. Galimberti — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cassiano — F. Cavallotti.
E. RECLUS — La Comune di Parigi.
P. Adam — Il figlio prodigo. (Novella).
V. Lollini — Il miraggio tripolitano.
O. Gnecchi Viani — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoj — Non posso tacere!
L. Rafanelli — La castità clericale.
G. Etievant — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori — Scienza e religione.
— In difesa della vita.
— Aspettando il sole.
L. GALILEANI — Alle Madri d'Italia.
G. Boldrini — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava — Delinquenza e misticismo.
S. Faure — Il problema della popolazione.
M. Gorki — L'uomo.
E. CONCORDIA — Argomenti libertari.
G. Guallieri — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati — La vergine degli armamenti.
O. Morganti — Per chi dovete fare.
E. De Amicis — Gli anni della fame.
G. Pasini — Viva l'anarchia. (Per teatro).
F. FERREER — La Scuola Moderna.
G. Menil — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario — La setta dei colli torti.
G. Romar — Agli studenti.
G. Kropotkin — L'agricoltura.
E. BARTALINI — Garibaldi (illustrato).
E. Del Balzo — Liberi pensatori. (G. Bovio).
A. Cipriani — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Mastris — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta — Albori di socialismo.
R. Changhi — L'immondizia del matrimonio.
V. Hugo — Non mi fido del prete.
B. De Dominicis — La sfiga maledetta.

Da 15 centesimi.

- E. Reclus* — Sull'anarchia.
E. Sargis — Al Cellulare di Milano. (M. Ryglér).
M. Statista — Il demone della donna.
C. Braccialarghe — Scaramucce.
P. Binaschi — Abbatiamo il Vaticano.
L. Fabbri — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato — Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoj — Negli indurire in tentazione.
P. Kropotkin — L'anarchia la sua filosofia e il suo.
P. Gori — Alla conquista dell'avvenire. (Versi). [Ideale].
A. Labriola — Del socialismo.
G. Petrini — L'idea di patria.
R. Rinaldi — Canti ribelli.
A. Provenzano — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoj — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo — Il papato e le garantigie.
E. Ferri — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

- M. Carradori* — Lotte di classe. (Per teatro).
P. Gori — Proximus tuus. (Per teatro).
P. Kropotkin — Il terrore in Russia.
F. FERREER — La scuola moderna.
S. Vissani — Le spese militari nascoste.
T. Lerario — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI — Il Sindacato operaio.
L. Campolunghe — Azione Sindacale.
G. Micheli — Contro il militarismo.
G. Grave — Le colonne della Società.
G. Zileri — Scritti vari di propaganda socialista.
E. BARTALINI — Napoleone (illustrato).
C. Malato — I lavoratori di città al lavoro di campagna.
P. Robin — Popolazione e prudenza procreatrice.
— Libero amore — Libera maternità.
S. Deborio — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFAELLI — Suicidio di sentinella.
Antori vari — La festa della pace.
A. Fantini — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI — Lavoratori!
V. Alinari — Il risorgimento d'Italia.
C. Laguna — Il Cinematografo.
V. Alinari — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
P. PILLEPI — Eva (Per teatro).
C. Laguna — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Aguiotti — L'aeroplano.
W. TOLKESOFF — Pagine di storia socia.
G. Zileri — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli — Breve storia del teatro italiano.
V. Alinari — Grammatica della lingua italiana.
P. Gibelli — Storia della letteratura inglese.
A. Gueli — I vertebrati.
M. NORDAU — La menzogna religiosa.
A. H. H. Astronomia popolare.
V. Alinari — Elementi di economia politica.
F. Turati — Inno dei Lavoratori — con musica.
G. Lucena — Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi.
G. PODRECCA — Il marito dell'anima.
O. Morganti — Fiori di Maggio.
M. Sargis — Impressioni di cellulare. (M. Ryglér).
G. Martinuzzi — Amilcare Cipriani (con ritratto).
E. Reclus — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel — La donna nell'avvenire.
IREOS — Una colonia comunista.
J. Kautsky — I diritti del lavoro.
T. Corniglia — Santa religione. (Per teatro).
E. Vandervelde — Le città e piove.
O. Gnecchi Viani — Abecedario dell'economia sociale.
O. Mirbeau — La Guerra.
G. Boldrini — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau — Il portafoglio (per teatro).
L. Froment — Il figlio (per teatro).

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto). — Civiltà zatori — Il dio giallo (Allegorie antimilitariste).

Da 25 centesimi.

- A. O. Olivetti* — Discussioni sociali, sulla quist. relig.
T. Corniglia — Sangue fecondo.
L. Rafanelli — Amando e combattendo.
L. Descaves — La gabbia — dramma (Per teatro).
G. Votot — L'A. B. C. sindacale.
L. Rabo — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. I SORVIA (Pagine di Storia Patria).
E. Zola — L'indomane.
C. Goldman — Le donne curiose (Per teatro).
B. Björnson — Un buon ragazzo.
O. Wilde — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio — Elegie romane.
Diversi — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini — I doveri dell'uomo.
G. Carducci — Caïra.
G. Dickens — Novelle.
G. Shakespeare — Amleto (Per teatro).
G. Mendel — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio — Terra vergine.
E. Zola — Il bottone di rosa.
A. De Musset — Rôla.
G. D'Annunzio — Intermezzo di rime.
G. Giusti — Poesie scelte.
G. Carducci — Canz. lirici.
H. Hugo — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio — "Primo vere".
M. Gorki — I vagabondi.
L. Raza — Francesco Ferrer.
G. Carducci — Inni civili.
O. Balzac — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (figlio) — La principessa Giorgio.
G. Maupassant — La confessione.
C. Cavour — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio — L'arte d'amare.
G. Verne — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoj — Novelle e favole.
G. D'Annunzio — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio — Storia Novo.
G. Maupassant — La piccola Roque.
E. Leone — Il giubilo del Manifesto Comunista.
F. S. Merlino — Le premesse del Socialismo.
L. Berta — Per limitare la prole.
M. Pierrot — Lavoro e "Surmenage".

Da 30 centesimi.

- P. Robin* — Pane, riposo, amore.
— Il delitto di generare.
F. Kolney — Gli organi della generaz. in iscopero.

- M. Bakounine* — Dio e lo Stato.
R. EMMA — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marzollini — Qualcuno guastò la festa (Per teatro).
G. Reclus — Il pensiero sociale di De Amicis.
E. BARTALINI — L'autimilitarismo.
O. Cecchi — Note bibliografiche critiche su E. Ferri.
C. Monticelli — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo — Il catechismo svelato.
F. DAL RY — Nozioni di pedagogia scientifica.
Janitor — Guida pratica inforniti sul lavoro.
T. CONCORDIA — L'alcolismo.
L. Fabbri — L'inquisizione moderna.
Diversi — Nuovo Canzoniere illustrato.
JANITOR — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo — Dell'individualismo al collettivismo.
P. Gori — Calendimaggio (Per teatro).
G. Boldrini — L'anarchismo popolare.
V. ROUDINE — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

- E. Reclus* — Evoluzione e rivoluzione.
Da 40 centesimi.
G. Sisavelli — I lavori della letteratura.
G. Sargis — Le Comunioni.
C. L. R. D'Albèr — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca — Monologhi.
L. Rafanelli — La caserma... scuola della Nazione.
N. Nathan e *Pio X*.
P. Gori — Gente onesta. (Per teatro).
D. Alati — Per la vita. (Per teatro).
E. Cicotti — La reazione cattolica.
G. Carriglio — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

- E. BARTALINI e P. GAGGERO** — G. Garibaldi.
Giliatto — I lavori del mare.
G. Garibaldi — Cantoni il volontario.
P. Lafargue — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON — Stregoneria eristiana.
L. Tolstoj — Struttismo e governo.
— Il «Carpet» del Soldato.
N. Simon — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
— Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
P. Carlinetti — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky — La politica e il sindacato.
— Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sandhuco — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca — Belve (Romanzo).
R. Mannoni — C. Darwin.
L. ANDREJEFF — Il riso rosso (rom. antimilitar.).
F. Cavallotti — Marcia Leonida.
N. SIMON — Ne Dio, né anima.
L. Fabbri — Questioni urgenti.
L. Molinari — Vita e opera di Francesco Ferrer.
G. C. GELARDI — Agli eroi del cielo (poema).
G. Aglietti — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano — Roberto Ardigò.
G. Leopardi — Poesie.

Da 60 centesimi.

- T. Corniglia* — Brani di via.
G. Podrecca — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoj — Dio e l'uscita?
P. Orano — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkin — Il terrore in Russia.
S. Gorni — L'arte di non far figli.
F. Quay — Cendre — La nazione armata.
G. Casali — L'igiene della famiglia.
Mamma socreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia — La guerra soc. attraverso i secoli.
— Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.
A. Nicrofo — Le classi povere.

Da 75 centesimi.

- L. Tolstoj* — Quel che si deve fare.
L. Centone — Il rito dei sacrifici umani.
Da 80 centesimi.
A. Del Canto — Pietro Carnesecchi.
— Onio Palestro.
G. A. Mor — La scuola nel concetto moderno.
A. Labriola — Giordano Bruno.
P. Ficca — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

- A. Ghisleri* — La Guerra e il Diritto delle genti.
M. Tenti — L'haueamento sessuale.
G. LUPI — Per gli politici contemporanei.
A. Del Canto — La messa svelata.
L. Tolstoj — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti — Tirteo (versi).
Courtelin — Bouabouche (novelle).
B. De Maupassant — Il vagabondo.
— Vette (romanzo).
Dickens e *Collins* — L'abito (romanzo).
C. Dickens — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau — Le delizie della burocrazia (rom.).
P. Bourget — La duchessa bleu (romanzo).
F. Oppé — Il colpevole (romanzo).
O. Lali — La signora dei cristianismi.
A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxismo.
L. Molinari — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkin — Le parole di un ribelle.
C. Fourier — Opere scelte.
G. Bruno — Il candelabro (per teatro).
L. Tolstoj — I cosacchi.
A. Loria — La crisi della scienza.
L. Tolstoj — Il martire di Giudea.
F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica — Pagine sindacaliste.
A. Del Canto — Il modernismo nell'esercito.
S. V. Timasi — Le novelle della pace.
F. Mazzini — Com'è fatto l'uomo.
V. Bonatti — Lezioni di biologia umana.
F. DAL RY — Scienza e Libertà.
F. Turati — Il delitto e la questione sociale.

Da lire 1,50.

- C. E. Mariani* — L. Tolstoj.
V. Hugo — Lotte sociali.
R. D'Angiò — L'anarchia.
Un solitario — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi — Questioni urgenti.
F. CUCCA — I racconti del gorbino (novelle arabe).
(agli abbonati lire 0,75).
E. Zola — Il delitto di Teresa.
M. Gorki — Interviste.
P. Gori — Prigionieri.
A. O. Olivetti — La mia espulsione dalla Svizzera.
D. Alighieri — La Divina Commedia.
S. Lancia — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBRAU — I cattivi pastori (Per teatro).
L. Tolstoj — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1).

Da lire 2,00.

- C. Caffaro* — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wilde — L'anima umana in regime socialista.

- F. TESTENA** — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A. Gropelli — Il pericolo clericale.
A. Dumas — La signora delle camelle (abb. lire 1).
F. TESTENA — Il rovescio ardente (agli abbonati L. 1).
E. Zola — Teresa Raquin (agli abbonati L. 1).
— L'invenzione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoj — La vera via degli abbonati L. 1).
Il canzoniere del papa — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnecchi Viani — Coscienza nuova.
S. Merlino — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria — Marx e la sua dottrina.
— Il movimento operaio.
B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon — Questioni ardenti.
— La morale sociale.
G. Pisacane — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA — Napoleone (illus. agli abb. L. 1).
L. Tolstoj — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dautchinski — Delitto e castigo.
G. HERVE — La patria di lor signori.
A. Labriola — La Comune di Parigi.
— Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti — Problemi del socialismo contemporaneo.
I. CAPPA — Il Redentore (per teatro) agli abb. L. 1).
B. Malon — La Comune di Parigi (agli abb. L. 1).
T. Monticelli — Il viandante (per teatro).
A. DE GHSILBERTI — Verso il baratro (per teatro) agli abbonati L. 1).
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).

Da lire 2,50.

- L. Tancredi* — Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica.
PICCOLI LEBRUN — L'ammonitore (razionalista).
(agli abbonati L. 1,25).
A. RAVIZZA — I miei Indurco. (Novelle — agli abbonati L. 1,25).
S. Panunzio — Il socialismo giuridico.
E. Riman — La vita di Gesù (agli abb. L. 1,25).

Da lire 3.

- E. Cecchi* — Neomalthusismo pratico.
G. Marstein — L'educazione sessuale.
L. Campolunghe — La nuova Israele (abb. L. 1,50).
R. Gamba — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès — Studi socialisti.
C. Kautsky — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI — Sul problema dell'arte. (agli abbonati L. 1,50).
A. Labriola — Storia di dieci anni. (abb. L. 1,50).
G. Miceli — La rivoluzione russa (agli abb. 1,50).
L. Molinari — Storia universale.
K. Michels — Storia del marxismo.
A. Labriola — Marx nella economia.
A. VILLA — Le religioni e la scienza. (abb. 1,50).
E. Cicotti — Montecitorio.
A. Labriola — La teoria del valore di Marx.
A. Miletto — Gesù non è mai esistito (abb. 1,50).
A. Dumas — I tre moschettieri (illus. abb. 1,50).
P. Monty — Sotto la tonaca (illus. abb. 1,50).
F. DAL RY — L'infanzia anormale (ill. abb. 1,50).

Da lire 3,25.

- G. Garibaldi* — Clelia. (illustrato, abb. 1,75).

Da lire 3,50.

- E. Cicotti* — La questione meridionale (abb. 1,75).

Da lire 4.

- L. Tancredi* — L'anarchismo contro l'anarchia.
R. Mammi — Il problema biologico e psicologico.
F. Chizza — Calloie (versi).
F. D. Guerrazzi — L'assello di Firenze (abb. 2,00).

Da lire 4,50.

- Erckmann e Chatrian* — La rivoluzione francese. (gli abb. L. 2,25).

Da lire 5.

- G. D'Annunzio* — Prose e poesie. (abb. 2,50).
L. Rafanelli — Bozzetti sociali (ill. agli abb. 30).
V. Alinari — Il censimento di Parigi (rom. illust. abbonati 2,50).
Dott. R. Bruchi — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2,50).

Prezzi diversi.

- L. M. Dostoevski* — Delitto e castigo (illustrato).
agli abbonati lire 3, invece di 5,50.
C. Dupont — I misteri del confessionale. (illustrato).
agli abbonati lire 3 invece di 6.
M. Bazzorri — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3,25 invece di 6,50).
E. Zola — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3,50 invece di 7).

BIBLIOTECA NEOMALTHUSIANA L'Educazione Sessuale DI JEAN MARESTAN

Analomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata — Le morali e sociali del neo-malthusianismo.

SOMMARIO.

Capitolo I. — Le ragioni nefaste. — Cap. II. — Gli organi della generazione. — Cap. III. — Dell'atto d'amore e della pubertà. — Cap. IV. — La legge d'amore s'impone a tutti. — I pericoli della castità. — Cap. V. — Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare. — Cap. VI. — I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. — Cap. VII. — Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per preservarsene. — Cap. VIII. — La difficoltà dell'iniziazione. — Cap. IX. — La libertà dell'amore e della maternità. — Cap. X. — Prudenza procreatrice. — Cap. XI. — Necessità della generazione cosciente e limitata. — Cap. XII. — Popolazione e sussistenza. — Cap. XIII. — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — Cap. XIV. — L'aborto. — Cap. XV. — Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico. — Cap. XVI. — L'opera della buona nascita.

Il libro del Marestan, che in Francia ha raggiunto le 75.000 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di cultura, di fede e di battaglia. La borghesia corrotta e puritana, eccitata dal postribolo e la sacralità, non gli farà buona accoglienza, ma gli uomini di libertà lo accetteranno come una guida saggia e previdente, che viene ad orientarli verso la retta via di una morale sorge dall'equilibrio di tutte le sue energie della natura umana, che li fa riflettere su cose che appartengono loro come nuove e pensare a provveder fin d'ora perché, abbattuta la borghesia, l'eccesso di popolazione non faccia rovinare la nuova società dei liberi e degli eguali. Il volume, illustrato da figure, in edizione accurata, costa L. 3, ed è in vendita alla libreria de *La Pace*.

SECONDO GIORNO — L'arte di non far figli. — Neo-malthusianismo pratico — pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per inesistenza di reato. — Previsione del Dott. Luigi Berti — Centi storie e potenti di Achille Beltrani — Largo riassunto del processo del 10 Aprile 1903 a Torino — 14 figure nel testo. — L. 0,60.

Prof. MARINO VENTURI — L'insegnamento sessuale con lettera del Senatore Prof. Pio Foa — L. 1,50.

P. ROBIN — Popolazione e prudenza procreatrice. L. 0,20.
— Libro a more e a materno. L. 0,20.

Dott. LUIGI BERTA — Per limitare la prole. Neo-malthusianismo ed eugenetica, con lo Statuto-problema della Lega Neo-malthusiana italiana. L. 0,25.

F. KOLNEY — Il delitto di generare. L. 0,30.

G. GORI — Gli organi della generazione in sciopero. L. 0,30.

P. ROBIN — Pane, riposo e amore. L. 0,30.

Inviare richieste e vaglia alla libreria de *La Pace*, GENOVA.

Direzione e Amministrazione: " LA PACE " - GENOVA

TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale

Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

Abbasso il cervello!

Quelli dell'intervento hanno relegato in soffitta, e lo conservano ivi entro un boccale di alcool, quest'organo disgraziato e vile che il neo-spiritualismo di tanta buona gente ritiene inutile per chi non è buono di.... farlo funzionare e pericoloso per gli altri. Come? La sede di ragionamento non è forse il cuore? E nel secolo dello *spleen* e della nevrastenia non sono, forse, i nervi, gli organi vibratorii del pensiero umano? Giudichiamo col cuore ed eccovi la solidarietà latina, eccovi la povera Lovanio, eccovi i cardiopalmi per le belle focaccine architettoniche della cattedrale di Reims, eccovi l'idealismo.... giapponese, eccovi « il nobile atto » della Santa Russia ed eccovi, in abbondante salsa di bastone tedesco, la ghiotta pietanza sentimentale dell'irredentismo destrorso e non sinistrorso. Che intelligenti polemisti i.... nervi! Elettrizzati dal fanatismo, dalla ge-

nerosa passione, quali miracoli dialettici non sono essi capaci di compiere!

Converrebbe avvertire che una legge di elettricità — alla quale disgraziatamente, per quanto uscita da un vilissimo « cervello », neanche i nervi possono sottrarsi — vuole che la sua propagazione nei corpi sfiori semplicemente la superficie: è forse in virtù di questa analogia che i nostri contraddittori ragionanti coi nervi elettrizzati mostrano di essere dei famosi.... superficiali.

Vedeteli all'opera: l'origine della guerra è da essi studiata al microscopio fra le righe dei libri gialli o verdi o turchini.

Due uomini, per quanto Imperatori, sono « la causa di tutto ». Il militarismo ha due centri patogeni: Vienna e Berlino; estirpiamo i due bubboni e la lue militarista scomparirà dalla faccia del mondo. L'Inghilterra è scesa in agone per la di-

fesa del povero Belgio. — Il Giappone ha impugnato le armi perchè « amico ».... della Russia. La confagrazione è stata provocata dal delitto di Serajevo.

A premesse superficiali, conclusioni adeguate. No! illustri signori. L'« episodio » non è la storia come l'effetto non fu mai la causa. Bisogna guardare *nel fondo* delle cose, alle stratificazioni su cui gli episodi galleggiano, alle scaturigini da cui esteriorità derivano. Il positivismo è dunque rinnegato?

I nazionalisti sono diventati trascendentali, misticisti, metafisici? Coloro che hanno sempre bandito e difeso la Scuola gloriosa ed hanno sempre affermato la necessità che gl'ideali non astraggono da un contenuto utile e diretto all'elevamento anche materiale degli uomini in genere e dei produttori in specie, sono dunque oggi dei rinnegati intellettuali nella Canossa romantica dell'idealismo fine a sè stesso e sono oggi preda irrisparabile di tutte le esaltazioni e di tutte le demenze spirituali?

Forse che il socialismo scientifico — o

signori dell'Unità fiorentina e della *Bandiera* milanese — non è, per vostro antico consenso, scaturito dalle viscere stesse del determinismo positivista e non siete forse voi — o nuovissimi datori di fiato delle trombe angeliche dell'idealismo — i più armati e catafratti assertori dell'espedito borghese di ricorrere a tutti i clangori possibili di quelle.... trombe, sopra ogni tono e per ogni spartito allo scopo di speculare *pro domo sua* avverso lo scomunicato cosiddetto « materialismo » dei socialisti?

No, Claudio Treves, il vuoto che si va facendo intorno all'ortodossia del « *ba-ba* » del socialismo, non è solitudine che ci sconsolati: è il riflesso e la evoluzione logica della lotta di classe: gl'intellettuali borghesi se ne vanno non in quanto *intellettuali* — forse la lor cultura deterministica era un appiccicaticcio — ma in quanto *borghesi*, ed è fatale, d'altronde, che i grandi fatti storici (Tripoli ieri, la guerra oggi) presentatisi « di colpo » coll'evidenza lampeggiante della loro realtà pratica di fronte a teorie mal digerite o

VITA GENOVESE



— Che cosa ti senti, caro?

— Ho bevuto per isbaglio una latta di benzina....

Non più disappetenze!

Non più cattiva digestione!

Non più disturbi di stomaco!

continuando l'uso per diversi giorni del

RABBARBARO-CHINA POGGIO

consigliato da molti certificati medici

:: :: Il **RABBARBARO-CHINA POGGIO** oltre ad essere un potente stomatico è pure preso con seltz, una eccellente bibita aperitiva gradevolissima al palato. :: ::

Chiedetelo in tutti i principali Bars

CARTOLERIA ::

:: ° TIPOGRAFIA

:: F.lli CROVETTO ::

:: :: Legatoria di Libri :: ::

Completo assortimento :: :: ::

:: :: :: Oggetti di Cancelleria

Magazzino Carta Ingrosso e Dettaglio

: Fabbrica Registri e Copialettere :

Lavori Tipografici :: :: :: ::

:: :: :: Commerciali e di lusso

GENOVA - Piazza Erbe - GENOVA

TELEFONO 52-05

DEPOSITO
CHIACCIO ARTIFICIALE

Piazza De Ferrari

Vico Falamonica

*Si fanno contratti a lunga
scadenza a prezzi con-
venientissimi :: :: ::*

RUSCA-RAGGIO LUISA

LEVATRICE

Via Lorenzo Pareto, N. 8-2 scala A

Tiene pensione a gestanti

CAPPELLIFICIO BAGNARA

SAMPIERDARENA

Bagnara

FABBRICHE DI CAPPELLI DI PAGLIA E DI FELTRO

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI

TRATTORIA DEL FEDE

con terrazza sul mare

alla FOCE

Pesci freschi a tutte le ore

Fiaschetteria Toscana

PUCCINELLI SALVATORE

Vico Fieno, 12 r.

TRATTORIA ABRUZZESE

CAPUZZI DONATO

Via Croce Bianca, 59 r.

(Angolo Untoria)

MARIO PEDEMONTE

Legatoria - Cartoleria - Tipo-Litografia

Via S. Vincenzo, 72 - GENOVA - Telefono 21-56

* * Lavorazione accuratissima * *

Registri speciali d'ogni tipo e legatura

* * Albums Fotografie per Esposizioni

Legature di lusso e per Biblioteche * *

* * Ricco assortimento Calendari * *

Cartelli réclame - Campionari per stoffe.

* * * Stampati d'ogni genere * * *

* * * Forniture complete * * *

* per Amministrazioni e Banche *

BARTOLI LUIGI

PARRUCCHIERE

Via Pisacane, N. 62 rosso

.. .. GENOVA

Abbonamenti alla Toilette

.. .. Servizio inappuntabile

coi migliori sistemi di disinfezione

.. Servizio a domicilio ..

MORANDI & FERRANTINI

.. GENOVA ..

Via Canneto il Lungo, 14 r. - Telef. 58-59

♦ ♦

Deposito di Coloniali e Zuccheri

DELLA

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

♦ ♦

Importazione diretta di CAFFÈ

♦ ♦

Deposito Franco

QUARTIERE S. LORENZO

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

Perchè siamo contro la guerra

Dopo lo stupore generale, che ha colto il campo socialista, stupore prodotto soprattutto dal naturale risultato di aver il socialismo assunto una posizione inattesa nel conflitto gigantesco, bisogna che per prima cosa ci occupiamo di sapere quali sono le cause del tradimento tedesco, di fissare bene quello che ora incombe e urge intraprendere e subito durante la guerra a noi socialisti internazionalisti (giacchè ora bisogna caratterizzare anche la comprensione del nostro dovere), che divisa eleggere e quali tendenze dovranno dirigere la nostra rinnovata attività.

A me pare, del resto, che codeste tendenze appaiano sempre più chiare e nette e non dubito punto che ogni giorno più non solo un numero sempre maggiore di compagni socialisti farà leva intorno a quelle tendenze, ma esse diverranno prestissimo, quale stendardo fulgidissimo della nostra fede, il simbolo vivente delle rinnovate forze della democrazia.

Anzitutto il nostro motto dovrà essere "guerra alla guerra", quel motto glorioso che aveva fatto sorgere e spinto innanzi l'internazionale prima della guerra, oggi così ignominiosamente tradito da alcuni compagni nostri.

Poichè adesso, non solo questa divisa mantiene intatto tutto il suo significato e il suo senso umano, ma acquista maggiormente una nuova forza e un significato speciali.

Cosa s'intende per guerra alla guerra?

Primieramente vuol significare che, in tutti i paesi trascinati direttamente nel conflitto, si deve esigere che esso cessi immediatamente e che nei paesi neutri sia conservata scrupolosamente la neutralità.

Per dare una miglior spiegazione dei motivi, per cui siamo avversari alla guerra, anzitutto trovo indispensabile porre una barriera insormontabile, onde distinguerci, tra noi e coloro, i quali sono avversari della guerra in nome di quel mistico e sentimentale principio tolstoiano della « non resistenza al male ». Giacchè è vano dissimularcelo. Indubbiamente nel momento, in cui la guerra e la violenza imperano sovrane sul mondo, in tutto il loro tragico splendore e nella loro nudità orribile, le idee tolstoiane hanno ricevuto una popolarità affatto speciale.

È pacifico, che noi socialisti rivoluzionari russi non possiamo aver nulla di comune con quella dottrina eminentemente reazionaria e oltremodo favorevole a tutti gli oppressori.

La base del nostro apostolato umanitario non si deve rintracciare « nell'amore verso il prossimo », ma nella propaganda, che noi facciamo contro i violenti, cioè nella propaganda della lotta di classe.

Ma nella vita la differenza di realizzazione di questi due insegnamenti tanto e sì profondamente diversi è curiosa e caratteristica.

L'amore verso il prossimo dei cristiani



A Vienna si è osservato, dopo lo scoppio della guerra, una diminuzione della delinquenza. Lo stesso fenomeno si è osservato a Berlino e nelle altre capitali.

IL BOIA: — Qui si muore di noia; la guerra m'ha rubato il mestiere!
LA VOCE DEL SANGUE: — Non disperarti: avrai presto la testa coronata di qualche grande responsabile.....

si trasforma in odio verso il prossimo d'un'altra nazione e l'odio di un francese, tedesco o ebreo e che il nemico sia votato all'estermio, poiché un tedesco, essendo nato tedesco, rimarrà tale per tutta la vita — coloro che lottano in nome d'un'odio naturale devono uccidere a vicenda.

Invece la nostra propaganda dell'odio di classe esige l'estermio non degli uomini, ma d'una classe; ogni borghese può diventare proletario, porsi dal punto di vista dell'interesse di quest'ultimo; la nostra porta sarà sempre spalancata ai nostri nemici.

La nostra lotta contro la violenza è la lotta di una maggioranza contro una minoranza sopralfatica; la nostra vita è tracciata per illuminare la coscienza di questa maggioranza; quando essa capirà come e perché fu sopraffatta dalla minoranza, non v'è dubbio che l'eliminazione di colpe.

E come avverrà questo? Sarà dovuto ad una rivoluzione sanguinosa o avverrà col fuoco delle schede di una organizzazione democratica?

Ciò non sappiamo. Sappiamo però che è soltanto la minoranza violenta che ha bisogno del terrore e si serve di spaventevoli mezzi di dominio — alla maggioranza è sufficiente l'organizzazione.

E del resto, noi sappiamo dalla psicologia stessa di tale organizzazione, elaborata dalle condizioni della sua vita lavorativa e produttiva di valori, che il proletariato, parte integrante di un tale organismo, aborre l'estermio, la distruzione... Ma se, per raggiungere il nostro scopo vi dovesse pur essere la più sanguinosa rivoluzione, le andremmo incontro con fole e gioia e vi trascineremo i nostri reggimenti. E lo faremo senza batter ciglio, perché assistiamo a quella continua e sanguinosa guerra combattuta ininterrottamente e senza vergogna, giorno e notte, nei campi dell'industria, quando sulla terra regnano ovunque la pace e il benessere.

La vista dei campi sanguinanti, ricoperti di cadaveri, mentre alcune ore prima la vita pulsava forte e vigorosa in quei giovani corpi, è realmente orribile. Però noi sappiamo che il numero degli operai vittime ogni anno degli infortuni sul lavoro — vittime delle macchine, per la sola ragione che i padroni non hanno nessun interesse a prendere delle misure umanitarie onde prevenire le disgrazie — è molto più numeroso di tutte le vittime della più sanguinosa battaglia.

Certo, il male che questa guerra arrecherà a coloro che rimarranno vivi dopo i combattimenti sarà incalcolabile e atroce. Come potrebbe essere altrimenti? L'attenzione sovrannata la fatica incessante, la fame per settimane intere nell'umidità delle trincee dovranno ben avere risultati dolorosissimi. Ma quale compensazione regge al male che investe continuamente, giorno e notte, il proletariato come una marea colossale; male dovuto alla fatica, al lavoro al disopra delle forze umane, al nutrimento scadente, alla orribile e oscura vita nelle case senz'aria e senza

luce, nonché alle innumerevoli malattie professionali ecc. ecc.?

È un fatto, che qualunque cosa avvenga, anche la guerra avrà un fine, mentre la vita ha per termine l'esistenza in terra.

Il delitto supremo, profondamente odioso all'uomo — l'assassinio del proprio simile — oggi è diventato il massimo crimine, al quale ogni cosa deve essere sottomessa, di sorta che tutti gli altri crimini eroismi — la menzogna, la calunnia, la violenza — danzano e saltellano intorno a questo supremo delitto, come tanti diavoli diavoli davanti a Satana assiso sul suo trono.

Ma, di grazia, forse la violenza, che è la base dell'organizzazione contemporanea, non corrompe l'uomo anche in tempo di pace?

Non provengono forse da questa violenza le aberrazioni innumerevoli della vita sociale, le quali, se certamente non sono tanto apparentemente quelle che avvengono in tempo di guerra, pure non dissimulano spuntano come la graminella dal sottosuo putrido della società e soffocano la vita stessa? Ricordiamo uno solo istante la prostituzione, l'alcolismo, la miseria, ecc.

In vista di un simile stato di cose in

sopportabile, forse avremmo salutato con gioia anche una guerra in nome dell'estermio del male, che è alla base di tutta questa organizzazione sociale contemporanea. Poiché, certamente, per quante vittime ci fossero volute per raggiungere un risultato simile, la possibilità di raggiungere uno scopo tanto luminoso, avrebbe compensato a sua qualsiasi sacrificio.

Ma è poi veramente la guerra attuale una simile « guerra liberatrice »? No. Essa non vien combattuta in nome d'interessi di classe e nemmeno in nome della democrazia; per quanto i patrocinatori di questa guerra ricoperti di sangue riempiono l'atmosfera e annebbiano anche quei cervelli che pensavano con gran chiarezza; così pure, come a un semplice stormir di fronda stan per dileguarsi le barriere di classe, che il pensiero socialista aveva elevato nel mondo del paria con gran pena e lunganissima lotta. Tutto ciò, mentre i nemici ammucchiati come tante pecore si gettano gli uni contro gli altri a ondate formidabili di carne umana con i petti infammati dall'odio patrio il grido *antimilitarista* di patrioti massacrati.

Ecco in che cosa consiste per noi il male della guerra.

D. Victor Mandelberg
Deputato della 2ª Banca

Una pagina documentaria dell'Internazionale Socialista

Si è ripetuto a sazietà, in questi giorni che noi comunisti tedeschi, col loro atteggiamento in occasione della guerra, hanno tradito l'Internazionale.

L'accusa non è esatta, perché nei congressi internazionali del Partito Socialista non fu mai deliberata l'opposizione insurrezionale alla guerra e di ciò noi ci siamo sempre dotati, da queste colonne, in nome del Socialismo, come d'un contintamento e meditato tradimento ai principi dell'Internazionale.

Non dunque ai socialisti tedeschi bisogna rivolgere l'accusa di tradimento, ma al Partito Socialista di tutti i paesi, il quale, salvo rare eccezioni, fu sempre dominato da spirito riformista e respinse perciò ogni proposito rivoluzionario d'opposizione alla guerra.

Cominciando dal Congresso di Bruxelles del 1891.

Al Congresso di Bruxelles la questione della condotta dei socialisti in caso di guerra fu posta nettamente dal Partito Socialista olandese.

Fu nominata una commissione composta dei delegati di tutti i paesi rappresentati al Congresso per fare una relazione sul militarismo e l'internazionalismo.

Uno dei rappresentanti olandesi in questa Commissione, Domela Nieuwenhuis, presentò, a nome della sezione olandese dell'Internazionale, il seguente ordine del giorno:

« Che i conflitti fra le varie nazioni non avvengano mai nell'interesse del proletariato, ma in quello dei suoi oppressori ».

« Considerando che tutte le guerre mondiali, provocate sempre dalla classe capitalista nel suo interesse, sono un mezzo nelle sue mani per fiaccare la forza del

movimento rivoluzionario e consolidare la propria supremazia con la continuazione dello sfruttamento più vergognoso;

« Considerando che nessun Governo potrebbe giustamente, invocare la scusa d'essere stato provocato, atteso che la guerra è il risultato della volontà internazionale del capitalismo;

« Il congresso internazionale operaio socialista di Bruxelles dichiara che i socialisti di tutti i paesi dovranno rispondere ad una dichiarazione di guerra con un appello al popolo per la proclamazione dello sciopero generale ».

La maggioranza della Commissione respinse questa proposta e si affermò invece sull'ordine del giorno seguente:

« Il Congresso, « Dichiarò il militarismo, che grava sull'Europa, essere il risultato fatale dello stato continuo di guerra aperta, o latente, imposto alla società attuale dal regime di sfruttamento dell'uomo e della lotta di classe, che n'è la conseguenza ».

« Afferma che tutti i tentativi d'abolizione del militarismo e d'instaurazione della pace fra i popoli — per generose che siano le intenzioni — non possono rivelarsi che utopici e impotenti, se non attaccano le sorgenti economiche del male ».

« Che soltanto, la creazione d'un ordine sociale, il quale metta fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, potrà fine altresì al militarismo e assicurerà definitivamente la pace ».

« Che, per conseguenza, il dovere e l'interesse di tutti coloro, i quali vogliono finir la guerra, è d'entrare nel Partito socialista internazionale, che è il vero ed unico Partito della Pace ».

« Per conseguenza, il Congresso, « Di fronte alla situazione, sempre più minacciosa dell'Europa e di fronte agli incantamenti interessi delle classi dominanti nei diversi paesi, fa appello a tutti i lavoratori per protestare con un'agitazione incessante contro tutte le veleità di guerra e le ipocrite alleanze, che le favoriscono e per affrettare, con lo sviluppo dell'organizzazione internazionale del proletariato, il trionfo del Socialismo ».

« Dichiarò che il solo mezzo atto a scongiurare la catastrofe d'una guerra

Questo male non consiste soltanto nel fatto che i cadaveri dei proletari sono ammucchiati sui campi di battaglia a migliaia di migliaia, che tali vittime sono incolpabili; che l'umanità vien respinta indietro nei secoli; che la barbarie animale regna indisturbata anche in quest'epoca di foschia medioevale; ma vi è più nel fatto gravissimo che una tale guerra, non essendo combattuta in nome degli interessi del proletariato, ha oscurato la stessa coscienza di classe, nostra arma principale di lotta.

Mentre le nobili tragiche sorgenti dei campi di battaglia ricoperti di sangue riempiono l'atmosfera e annebbiano anche quei cervelli che pensavano con gran chiarezza; così pure, come a un semplice stormir di fronda stan per dileguarsi le barriere di classe, che il pensiero socialista aveva elevato nel mondo del paria con gran pena e lunganissima lotta. Tutto ciò, mentre i nemici ammucchiati come tante pecore si gettano gli uni contro gli altri a ondate formidabili di carne umana con i petti infammati dall'odio patrio il grido *antimilitarista* di patrioti massacrati.

Ecco in che cosa consiste per noi il male della guerra.

D. Victor Mandelberg
Deputato della 2ª Banca

generalmente, che i lavoratori avrebbero a sopportare tutti i danni della guerra.

E intendi, in ogni caso, di riversare sulle classi dirigenti, dinanzi alla storia e all'umanità, la responsabilità di ogni conseguenza.

La maggioranza della commissione, nominò due membri, Liebknecht tedesco e Vaillant francese, per comunicare questo secondo ordine del giorno.

Ecco, secondo il resoconto periodico, registrato, recato dal segretario del Partito operaio belga, la discussione, che ebbe luogo nella seduta plenaria del Congresso: Liebknecht, che prende la parola per primo dichiara che la Commissione ha deliberato quasi all'unanimità. Non vi è stata divisione tra Francesi e Tedeschi. Non si deve temere che i socialisti francesi siano animati dal desiderio di rivincita contro la Germania; non se n'è trattato, non se n'è fatta parola. La questione dell'Alsazia-Lorena non è una questione socialista.

« Vi fu una proposta di rinvocare in caso di guerra lo sciopero e l'insurrezione dei soldati; fu presentata da rappresentanti di paesi, che non subiscono il peso schiacciante del militarismo, come le nazioni, che hanno un regime militare assoluto; tale proposta però fu respinta.

« Fu proposto altresì che in tutti i paesi la Festa del 1º Maggio sia non solo quella del lavoro, ma anche quella della fratellanza dei popoli.

« Un Congresso socialista non può prendere a questo riguardo l'attitudine d'un Congresso di filantropi benigni. Vi è una guerra che si continua sempre; è la guerra di classe; la guerra fra i popoli non ne è che un aspetto. Il nemico del lavoratore tedesco non è il cittadino francese, è il borghese tedesco; invece il proletariato di Francia è suo alleato. La borghesia tedesca vorrebbe il disarmo, ma essa ha bisogno del suo enoico esercito, per reprimere il proletariato (Scoppiano applausi).

« Si minaccia una guerra, al cui confronto quella del 1870 non sarà che un gioco di fanciulli; essa potrebbe far indietreggiare d'un secolo, la civiltà.

« Il proletariato deve impedirla con una propaganda incessante, per risparmiare al mondo questa spaventevole catastrofe.

assicurando il trionfo del socialismo. La sola garanzia contro i disastri del militarismo risiede nell'organizzazione socialista.

Questo discorso è acclamato lungamente.

« Vaillant, rinnovando la dichiarazione di Liebknecht, infatti che non furono trattati in Commissione questioni di terra nelle mani, essi lo lasciavano cadere. Si dovette finire per relegarli nelle ambulanze.

« Non bisogna dimenticare che i Governi hanno contro i socialisti un odio ben più feroce di quello, che hanno l'uno contro l'altro, anche se sono in guerra. Non bisogna che i socialisti si uccidano scambievolmente per i Governi.

« Rifiutando di combattere, tutto quello che può loro toccare si è di rischiare di essere condannati a morte, mentre se vanno alla guerra, sono sicuri di essere uccisi.

« Gli operai cominciano a pensare e i loro figli cominciano negli eserciti con idee sempre più avanzate. Ne risulta che le classi dirigenti sentano già crollare la loro potenza. Bisogna dire francamente che si deve preferire la guerra civile fra proletariato e borghesia alla guerra fra nazioni.

« Le decisioni che non sono state prese all'arbitrio dei Governi, debbono essere sottoposte al volere dei popoli, i quali poi non vogliono la guerra.

« Bisogna lottare contro il militarismo, che è uno dei mezzi, di cui il capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« I diplomatici, basta che vogliano, fanno dichiarare comunque una guerra, che hanno deciso.

« La resistenza passiva è fra le più efficaci. Tutta l'energia di Napoleone non bastò a vincere la resistenza dei Polsobergers, che rifiutavano di servire nell'esercito quando si metteva loro un fucile nelle mani, essi lo lasciavano cadere. Si dovette finire per relegarli nelle ambulanze.

« Non bisogna dimenticare che i Governi hanno contro i socialisti un odio ben più feroce di quello, che hanno l'uno contro l'altro, anche se sono in guerra. Non bisogna che i socialisti si uccidano scambievolmente per i Governi.

« Rifiutando di combattere, tutto quello che può loro toccare si è di rischiare di essere condannati a morte, mentre se vanno alla guerra, sono sicuri di essere uccisi.

« Gli operai cominciano a pensare e i loro figli cominciano negli eserciti con idee sempre più avanzate. Ne risulta che le classi dirigenti sentano già crollare la loro potenza. Bisogna dire francamente che si deve preferire la guerra civile fra proletariato e borghesia alla guerra fra nazioni.

« Le decisioni che non sono state prese all'arbitrio dei Governi, debbono essere sottoposte al volere dei popoli, i quali poi non vogliono la guerra.

« Bisogna lottare contro il militarismo, che è uno dei mezzi, di cui il capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

« Il trionfo del proletariato sarà la pace universale. Con un po' di capitalismo si serve per difendere il privilegio di classe. La borghesia si sostiene sulle baionette; quando esse vengono intelligenti, ferdine borghese è perduto. Fedeli, il Grande disse che, se i soldati pensassero, nessuno resterebbe nelle file.

Una grande voce

Ricciotti venne quasi percorso da una mano sorda, che lo fermò, prendendolo alla spalla.

« E tu? »
« Io? »
« Possibile? »
« Niente è impossibile, ricordati. Io, per esempio, non credevo alla possibilità di un ottimismo, che mi venisse da L, mio figlio... »

« Tu? »
« Tu? Non c'è l'insegnal ad agire, in mia vita? Sei tu il figlio d'un eroe o d'un commesso viaggiatore? Sei tu un guerriero o un venduto? Ecco, ancora una volta, quando io sono in un esilio ben più lontano di Caprera, tu lanci una odata di ridicolo sul mio nome! »

« E anche il mio! »
« No! E il nome ch'io ho scritto col rosso del mio sangue nelle pagine della storia, è il nome, che io ho girato contro tutti gli oppressori della terra, il nome oscuro, che io ho reso luminoso e che tu rendi ridicolo? »

Ricciotti fece un gesto, come per protestare. L'altro continuò:

« Ho fatto percorso le capitali io, domandando quattrini per raccogliere spade? Ho mai speso sulla vittoria o sul sacrificio? Non sono io forse che ho conquistato un regno e ho offerto alla Patria? Non sono io che mi richiudevo nella solitudine del mio isolotto sdegnando ricompense ed onori? Sono mai andato incontro all'applauso della gloria, io? Mi sono servito forse dell'eremo al posto per mettere in mostra me stesso? »

« Ma Bruno e Costante erano miei figli... obblighi Ricciotti? »
« E piangili dunque! » urlò l'ombra — piangili nel silenzio della tua casa, piangili rimproverando te stesso di aver lasciato partire, sottraendo così dalle valde braccia all'Italia, nel momento, in cui la nostra terra accoglie tutti i suoi nati d'interno per correre forte al cimento? E chi merito hai tu dunque, se essi son morti? Perché vuoi rendere fastidiosa la tua vita? Perché vuoi che io ti lutto tutto, esultando alle acclamazioni della platea? Tu hai l'aria dell'uratore di piazza, del ciarlatano, che vende in forma d'eremoismo una mania di indolismo? Tu parei vada dicendo per le vie di Francia e d'Inghilterra: « O signori, applauditemi! Sono io che ho messo al mondo i due giovani venuti a morir tra le vostre file, per poi tornare a vivere, e contentamento la grande gesta di fare di figli... » Che cosa dovrebbero trarre per le vie di migliaia e migliaia di giovani, i quali non sono mai vissuti, e che non sono mai stati, tremendo? — vivono fra le trincee? Dov'è dunque la mia tradizione, che l'additi intatto? Dov'è il mio nome che ti rimasi puro? Dov'è la mia gloria, che credi intatta? Vedo, al vedo... La tradizione è affogata in una richiesta di sei milioni di lire per trentamila uomini; il nome lo hai sbrontolato in cento interviste come un proclama contro l'anemia; e la gloria... la mia gloria... »

« E ancor alla, vasta!... »
« Sì, ed è ben per questo che te ne servi ancora! »

« Ma no, il giro! »
« E perché dunque non resti fra le tue mura? »

« Vorrei decidere l'Italia ad abbandonare la neutralità? Bisogna batterli ormai per la grandezza della nazione, per la... »

« Basta! Non proseguire a scoriar frai comiti! Da quando in qua l'Italia s'è affidata alle tue mani? Difendi, gli eredi del senno di reggiori il nostro Paese, che occorre tu ti muova per indicare la via della grandezza? Ma chi sei tu, che pretendi d'esser seguito da una nazione? »

« Sono il figlio dell'Ere? »
« E che vuol dire? Basta forse essere prolo d'un padre per aver diritto all'impennatura? »

« Sono il padre di Bruno e di Costante! »

« E con ciò? Vuoi forse dare nelle fauci del gran mostro, ch'è la guerra, altre i figli di altri padri, noi perché tu hai offerti i tuoi? »

« Voglio mostrare insomma d'esser qual cosa anch'io... »

« Oh, finalmente, l'hai detto! Potevi in quel essere rispettato ed ammirato, se, chiuso nel tuo silenzio, nel tuo dolore e nella tua speranza, avessi atteso che i destini della patria si maturassero, senza volerli affrettare! Or vai quotando in borsa le tue azioni, e invece di esser chiamato eroe, rischi di farti dire sul muso... »

« Guerriero! »

« No! »

« Gariboldi! »

« No! »

« Vendicatore dei miei figli! »

« No! »

« Che cosa, dunque? »

« Sciacchiere! »

« Per come se Ricciotti avesse ricevuto un'altra percossa in pieno petto. Si levò sulle gambe, pallido e bisbetico: »

« Perdono... »

E la grande voce sospirò:

« Non lo dovrai perdonarti; è forse la Storia che non lo perdonerà mai il ridicolo versato sul nome che portò... »

C. Veneziani

Abbiamo letto questo articolo dal giornale monistico La grande patria di Milano per mostrare ai lettori che non sono soltanto i socialisti a sembrare sinceramente con pensiero, che sembra incoscienza, il gesto di Ricciotti Garibaldi. E viene La grande patria, non per un giornale fratellamente interventista, dremo che anche l'Idea Democratica, organo della Massoneria, favorevole all'intervento in vendita, pubblico nel suo numero del 29 febbraio uno stitelleno intitolato Per una iniziativa di G. Garibaldi e così concepito:

« I giornali hanno pubblicato che, nel suo viaggio in Inghilterra, Ricciotti Garibaldi avrebbe chiesto al Lord Mayor di Londra « d'acquistare o procurargli un ingente somma per organizzare un corpo di Gariboldini ».

« La notizia non è stata né confermata, né smentita finora. Ma ci è piaciuto che i ragazzini, i nostri abbiano senza indugio « votato e reso pubblica, una deliberazione, con la quale si dichiara categoricamente « come, se la richiesta attribuita al generale « G. Garibaldi fosse vera, essa non potrebbe « trovare altra risposta in Italia presso un « un Partito giustamente geloso della dignità « nazionale ».

« Sembrava dunque che il gesto di G. Garibaldi sia stato, sotto diversi punti di vista, disapprovato in Italia all'unanimità e noi ne siamo contenti perché tale disapprovazione rappresenta forse la cura di parecchie decine di migliaia di giovani, operai italiani.

Il trionfo della Pace nel Lavoro

Grande allegoria a colori per decorazione di parete.

La più bella pubblicazione di propaganda contro la guerra.

UNA COPIA L. 1

Per ordinazioni: LA PACE - GENOVA

AMILCARE CIPRIANI
L'EROE DELLA COMUNE

Carlotta illustrata... cont. 5

Biografia di G. Martinuzzi... 20

(con ritratto)

Per ordinazioni: LA PACE - GENOVA

La Comune di Parigi di A. LABRIOLA

(con una carta topografica di Parigi nel 1871) L. 2

La Comune di Parigi di E. RECLUS... O 10

Per ordinazioni: LA PACE - GENOVA

Avv. Edo. Barlini, Direttore responsabile

Stab. Tipog. L'UNIVERSALE - P. Sauli, 3-5

STABILIMENTO ALTEROCCA

• TERNI •

Fondato da Virgilio Alterocca nel 1877

IMPIANTO INDUSTRIALE

IL PIÙ COMPLETO

per

CARTOLINE POSTALI ILLUSTRATE

Rappresentante per Genova e dintorni

Rag. ERNESTO PAGANELLI

Via Cesare Cabella, 25, 8-1

GENOVA

BENOIT MALON La Comune di Parigi

(Grosso volume con 100 illustrazioni dell'epoca)

UNA COPIA LIRE DUE

Il grandioso episodio della Comune di Parigi, che fu convenuto di chiamare la terza disfatta del proletariato, è illuminato d'una luce nuova dai tragici bagliori dell'attuale incendio europeo.

La storia ha spesso i suoi sanguinosi ricorsi e la classe operaia, attrice colta nel grandioso dramma internazionale contemporaneo, deve prepararsi a non subire una quarta disfatta.

Nessun rivoluzionario può esimersi dal conoscere la storia della Comune di Parigi, narrata da un eroico attore della grande rivoluzione socialista.

Scrivere per ordinazioni a "LA P



CATALOGO GENERALE CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.
— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,70 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0,25 per ordinazioni dalle L. 2 in su (Estero sempre L. 0,25).
— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedisce un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.
— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello eventualmente fosse esaurito.
— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. Guarnieri. — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi. — Aboliamo gli eserciti permanenti.
G. Zibordi. — Lavoratori conquistati il Comune!
B. Carlanonisi. — Le istituzioni e la morale nel social.
B. Carlanonisi. — Fra opere di città di campagna.
B. Carlanonisi. — Individualismo e collettivismo.
M. Giaroli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samata. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori all'urne!
PARAF JAVAI. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pellentier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDASSI. — Gli anarchici e le organizzazioni.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio (INNO).
D. Zaveruto. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zaveruto. — Ozio e lavoro.
V. Morello. — Germinali!
E. Marinoni. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Mazzini. — Pro vittime politiche.
E. Lome. — Che cos'è il sindacalismo.
Racconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Democrazia Novecentesca. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenire.
E. BARTALINI. — L'Herzismo.
F. S. Marlini. — L'integrazione economica.
UNMIRINIAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biol. — Il socialismo per tutti.
Cambrone. — Non fornicare!
E. Reclus. — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus. — L'evoluzione della Chiesa.

Caroline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. — La corruzione — Triste ricerca — Sede di luce — Carne da cannone — Il mutilato — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Montjuich — Emigranti — L'incubo delle madri (anticlerico) — La donna resiste al tempo. La facitazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. — Tolstoj — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Hervé — Kropotkin — Costa — Darwin — Ferrer e Sola — Villafra — Luisa Michel — Edgardo Quinet — Amilcare Cipriani.
Serie Inni. — L'Internazionale — Inno mondiale ecc.
Serie russa. — Lo kout — La forza — Massacrati! — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoj. — Agli uomini politici.
I. Gahimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Bazzare. — Chi è lo czar?
A. Gahimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cazziano. — F. Cavallotti.
E. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuolo prodigo (Novella).
V. Lallini. — Il miraggio tipolitografico.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoj. — Non posso tacere.
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Elicanti. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
— In difesa della vita.
— Aspettando il sole.
L. GALLEANI. — Alle Madri d'Italia.
G. Beltrami. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vergine degli armeni.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Pozzi. — Viva l'anarchia. (Per teatro).
F. FERRER. — La Scuola Moderna.
G. Meniti. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario. — La setta dei colti torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkin. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (illustrato).
E. De Bilio. — Liberi pensatori (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Masotti. — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Albori di socialismo.
R. Chagnoli. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
B. De Laminis. — La sfiga maledetta.

CONDIZIONI

P. Kropotkin. — Ai giovani.
E. Sargue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori: con musica.
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sargue. — Al Cellulari di Milano. (M. Rygiel).
M. Stasola. — Il demone della donna.
G. Braccialarghe. — Soranuccio.
P. Binazzi. — Abbatiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoj. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotkin. — L'anarchia la sua filosofia e il suo
P. Gori. — Alla conquista dell'avvenire. (Versi). [ideale.
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrini. L'idea di patria.
R. Renetti. — Canti ribelli.
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoj. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. — Il papato e le guarentigie.
E. Ferri. — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

M. Corradini. — Lotta di classe. (Per teatro).
P. Gori. — Proximus tuus. (Per teatro).
P. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il sindacato operaio.
L. Campolunghe. — Azione sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti vari di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (illustrato).
C. Malato. — I lavoratori di città al lavoro di campagna.
P. Robin. — Popolazione e prudenza procreatrice.
— Libero amore. Libera maternità.
S. Delormu. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Ravanti. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
G. Lugana. — Il Cinematografo.
V. Almans. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (Per teatro).
G. Guglio. — Il telefono.
C. Lugana. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Aquilotti. — L'aeroplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zaghi. — Principali elementi della storia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almans. — Grammatica della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Gualdi. — I verticillati.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almans. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori: con musica.
G. Lugana. — Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi.
G. PODECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sargue. — Impressioni di cellulari (M. Rygiel).
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto).
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Reclus. — La donna nell'avvenire.
IREOS. — Una colonia comunista.
J. Rukhin. — I diritti del lavoro.
T. Corniglia. — Santa religione!... (Per teatro).
E. Vandervelde. — Le città a piove.
O. Gnocchi Viani. — L'Altebbio dell'economia sociale.
O. Mirbeau. — La guerra.
G. Baldini. — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (per teatro).
L. Froment. — Il figlio (per teatro).

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto). — Civilizzatori — Il dio giallo (Allegorie antimilitariste).
Da 25 centesimi.
A. O. Olivetti. — Discussioni sociali, sulla quist. relig.
T. Corniglia. — Sanguine fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
E. Dickens. — La gabbia — dramma (Per teatro).
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Birnbaum. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Chi era.
E. Dickens. — Novelle.
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
E. Zola. — L'inondazione.
C. Golloni. — Le donne curiose (Per teatro).
B

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

L'anima della guerra

La guerra è presto detto un episodio di violenza e di sangue, ma così non si sono giustificati la violenza ed il sangue. Ci deve essere una preparazione psicologica prima di giungere all'azione decisiva, la guerra prima di diventare reato deve essere stata premeditata col pensiero, con la necessaria disposizione dello spirito, per renderla ben accetta.

Molti credono che la preparazione psicologica alla guerra, alla creazione cioè dell'anima guerriera, sia quella che precede a breve distanza l'episodio guerresco. No, la preparazione della vigilia è il ritmo accelerato della macchina mostruosa prima di mettersi in moto per il salto decisivo. La guerra è preceduta dall'intrigo, che è sempre un mercato, e dalla educazione patriottica che è un'ipocrisia.

Il lato mercantile della guerra non si scopre mai prima, è dopo che se ne scorge la ragione economica, che l'ha determinata per l'urto dei gruppi capitalisti concorrenti. Il lato sentimentale e patriottico, il lato bello cioè della guerra, si presenta sempre alle folle con l'abilità che richiede lo sforzo per dar corpo al fantasma del sentimento. E le folle che non possono discutere, ma che hanno solo bisogno di sentire, sono prese dal vortice del sentimentalismo e preparate digià, dall'educazione nazionale del sacro odio patrio, odio che ha profondate le radici nel tempo e nella coscienza dell'umanità, si lasciano vincere, travolgere dall'idea interessata di pochi ragionatori che speculano per tornaconto individuale o di classe.

Voi sarete sempre dei delinquenti da codice penale se l'odio vostro lo indirizzate ad altra passione, che non sia quello della patria e i delitti che potrete commettere saranno sempre eroismi. La violenza, solo la violenza, ha fatto dell'uomo un servo od un padrone e se nei primordi della storia fu dal capo tribù rappresentato il potere, oggi è lo Stato, con la sua coazione di classe, il capo tribù dei sudditi. Oggi l'intellettualismo insegna dalle sue cattedre a ritenere brutta la vita degli uomini primitivi perchè ricorrevano alla violenza, come unica dinamica, e non al diritto. Ciò è menzogna perchè la tanta strombazzata civiltà nostra tutto ha perfezionato, meno l'anima umana e di diritto non si può parlare perchè non esiste l'autonomia individuale.

La creatura primitiva era determinata a far uso della violenza perchè nessuna luce di civiltà rischiava quelle coscienze, la violenza soltanto regolava i rapporti umani.

La civiltà, questa che viviamo, non ha cancellata alcuna brutalità, ha solo deposto sulle anime nostre volgari parecchi strati d'ipocrisia.

Sono sorte le cattedre per insegnare all'uomo come si deve vivere in consorzio civile, si sono eretti gli altari per far amare fra loro gli uomini, si sono creati i giudici perchè punissero coloro che intendessero far uso dell'esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ma tutto ciò non ha valso a togliere menomamente nell'animo umano

l'istinto di aggressione. Perchè? La civiltà ha il torto di essere formale e non sostanziale. Che vale la codificazione del diritto umano, che vale l'opera della scienza e dell'arte, che valgono i tribunali, che valgono gli altari della fede e l'azione della politica, quando in modo più raffinato si insegna ciò che l'uomo primitivo, senza che alcuno glielo insegnasse, aveva appreso dalla forza individuale?

Possedere per il bruto era uccidere l'avversario, possedere per l'uomo civile significa combattere per la grandezza della patria. Il bruto uccideva o per la sicurezza della sua capanna, o del suo campicello, o per l'avidità di possedere quanto possedeva il vicino; l'uomo civile uccide per conquistare altri territori o per difendere quanto, non a lui appartiene, ma alla classe che ha i poteri dello Stato. Ieri era il signorotto feudale che delegava ai suoi schiavi il compito di rapinare l'avversario, oggi è lo Stato, il comitato esecutivo delle borghesie, che delega i sudditi allo stesso compito di rapina. Così la borghesia è diventata forte.

Ieri il bruto agiva per istinto e lo schiavo per imposizione; oggi la civiltà all'istinto ha dato una scuola, allo schiavo ha sostituito il suddito, che obbedisce sotto l'influenza della suggestione e della minaccia. E la scuola del delitto, condannata nella forma, si esercita nella sostanza.

Sorride il genitore se la sua prole giuoca con la sciabola di latta, gioisce di gioia beota se il giovanetto preferisce, più che abituarsi alla critica della storia, farsi impressionare dagli episodi cruenti di una battaglia, si sgrida il proprio figlio se torna a casa rotto nei vestiti o ammaccato

alla testa per aver fatta la finta guerra con i ragazzi del rione opposto, ma non lo si sgrida se, sano e salvo, esalta gli episodi della sassaiola e dell'imboscata. E così ovunque, in casa, nella scuola, per la via, si abitua la creatura umana ad assuefarsi alla violenza. Violenza che si vorrebbe nobilitare e la si rende volgare quando si insegna ad odiare, in nome della patria, un popolo vicino perchè un di i padroni di quei sudditi ci oppressero con le milizie di quel popolo, quando all'idea di fratellanza si oppone la sospettosa preparazione armata, preparazione che è preludio di conflitto perchè è impossibile costringere alla immobilità un organismo in continuo sviluppo.

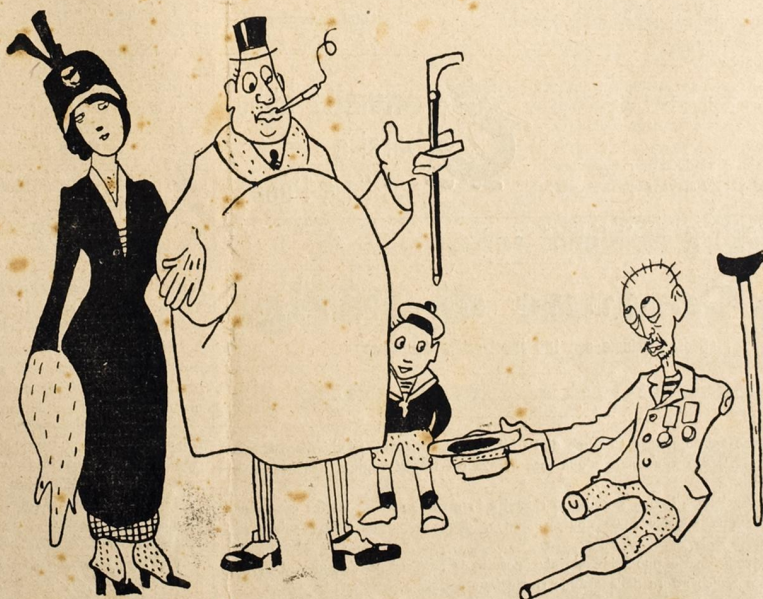
E quando la creatura umana è matura per affacciarsi alla vita la si addestra, contro volontà dell'individuo, all'uso delle armi, la si obbliga a ricevere una completa educazione criminale e gli si prepara lo spirito al sacrificio per il giorno in cui gli interessi di alcuni esigeranno, per essere imposti, la risoluzione con le armi. Chi delinque? Chi mantiene accesi i focolari di odio tra i popoli? È la borghesia, la parte parassita del popolo, che trae il proprio benessere dalla violenza e dalla rapina, violenza che è coazione del diritto, rapina che è, come dice il Kaustky, la ricchezza più grande per le nazioni capitalistiche che tali divennero col saccheggio di paesi stranieri; piraterie, contrabbandi, guerre commerciali.

Ora il Partito Socialista non può accettare la collaborazione con la borghesia in tutta questa preparazione psicologica alla guerra, ed è per questo antimilitarista. Antimilitarismo che esercitato in tempo di

pace deve continuare logicamente e più efficacemente in tempo di guerra. Il nostro antimilitarismo vuole svaloriare, in tempo di pace, la preparazione guerresca per destinare la ricchezza allo sviluppo della civiltà, vuol additare al proletariato il parassitismo militarista, e, sul terreno della lotta di classe, far dei proletari soldati i ribelli al giogo della borghesia. Quando la guerra scoppia e le minoranze sovversive vengono soffocate dalla coazione di Stato e dalla stupida acquiescenza delle masse, il Partito Socialista deve mantenersi all'opposizione, sciogliere sempre le responsabilità di governo anche in caso di guerra difensiva unicamente perchè contribuirebbe ad aumentare il prestigio della Dinastia, dell'Esercito e dello Stato. Il Partito Socialista inoltre si ribella alla idea che provocando per puro giuoco d'opportunità una guerra, aspetti da quest'altro incendio: la rivoluzione.

La rivoluzione esploderebbe solo quando il popolo di una nazione in guerra è esaurito, affamato, immiserito, esploderebbe sdegnato contro quelli che furono i suoi capi popolo perchè li vide patrocinar per il disastro che vivono, quindi sarebbero rivoluzionari senza mèta, scettici, diffidenti e pronti ad accettare quella qualunque soluzione che lo riporti al benessere, alla vita, al lavoro.

Ora noi vogliamo esercitare una violenza, ma che non ci sia delegata da una classe che non è la nostra, noi non vogliamo togliere energie al proletariato, vogliamo che psicologicamente sia agli antipodi dell'educazione militarista, abbia un odio da scaldare, non contro gli uomini, ma contro i sistemi; non contro i popoli, ma



— Ah! Siete stato fortunato: v'è rimasto una mano per salutare i signori che passano, e domandare la carità.....

contro le classi parassitarie, per questo vogliamo sempre discorrere ogni e quante iniziative borghese e capitalistica. Noi con questa nostra costante opposizione alla guerra, vogliamo opporre la preparazione cosciente del proletariato alla rivoluzione che, non deve essere occasionale o provocata dal dolore più acuto, ma dalla fredda, serena preparazione al rifiuto di obbedienza a chi vuol coartare la nostra indipendenza individuale.

ERCOLE BUCCO

Il prussianismo europeo

Normann Angell, il celebre autore della *Grande Illusione* si domanda, in uno studio pubblicato di questi giorni, *La guerra europea distruggerà il militarismo germanico?* (il prussianismo, come anche lo chiama l'autore). Ed arriva a questa conclusione: che una vittoria, anche completa, degli «Alleati» (Francia, Russia, Inghilterra, Belgio, Serbia e Giappone) sugli imperiali, non distruggerà affatto il prussianismo, perché il prussianismo non è una speciale manifestazione germanica, ma è una dottrina o, piuttosto, uno stato mentale, diffuso anche fra gli altri popoli, e che gli ha travolti tutti, più o meno, in questo momento della loro storia. Questo stato mentale è ancora generale, e per vincerlo in Germania bisogna vincerlo anche negli altri paesi.

Quest'opinione di uno scrittore borghese che è fra i più acuti osservatori dei fatti economici e politici, esprime in una forma un po' diversa il modo di vedere dei socialisti che rimangono internazionalisti.

Infatti, secondo noi, è il nazionalismo di ciascun paese ad alimentare il nazionalismo degli altri paesi. E lo sciovinismo degli uni, a sostenere lo sciovinismo degli altri: è il militarismo di ciascuno a produrre il militarismo generale, da cui nasce la guerra. Ora la guerra porta questo stato di cose al parossismo, e come lo sciovinismo genera lo sciovinismo, così la guerra genera la guerra.

Se si vuol lottare contro la guerra, bisogna anzitutto lottare contro le tendenze che producono la guerra. La guerra non porta la libertà ai popoli; la libertà nasce dalle forze rivoluzionarie interne di ciascun popolo.

Non dobbiamo dimenticare, noi socialisti, perché il nostro compito è stato sempre quello di combattere la guerra non soltanto nei mali immediati che essa produce, ma soprattutto perché essa fa il gioco dei conquistatori e dei despoti, e permette loro di soffocare i germi della libertà. Il nostro compito è stato di combattere la guerra non con le armi, bensì sviluppando in ciascun popolo lo spirito democratico. Dobbiamo ricordarcene costantemente, in questi giorni turbidi in cui è tanto difficile non lasciarsi travolgere dagli odi nazionalisti.

Il fatto che secondo tutte le apparenze, il conflitto attuale è stato scatenato dalla



I BENEFATTORI — Io ti fornisco i cannoni.
— Io ti prometto il paradiso.
— Io ti do l'entusiasmo democratico.

Germania, il fatto che il Governo di quello Stato ha selvaggiamente saccheggiato un piccolo Stato neutro, possono e debbono muoverci a sdegno; ma non devono farci dimenticare che il militarismo germanico è il più bel esempio del militarismo europeo, il più bel prodotto del patriottismo borghese il quale ha insegnato a tutti i paesi senza eccezione. Dobbiamo ricordarci che, se si addice ai Governi borghesi, a restare col loro militarismo il militarismo germanico, questo metodo non può essere il nostro.

Noi abbiamo altri metodi per lottare contro il militarismo non soltanto germanico ma mondiale; e sono quelli che abbiamo sempre impiegati e che tanti dei nostri capi hanno dimenticato allo scoppio della catastrofe.

Noi dobbiamo, soprattutto in questo momento, tener viva la luce declinante della democrazia, ravvivare la piccola luce che un Liebknecht tiene alta in Germania e che tanti altri difendono, ovunque, contro il dispotismo militare.

Quando i popoli saranno sati di carneficina e contempleranno la loro opera, forse comprenderanno che soltanto l'ntesa e la solidarietà fra gli uomini possono salvare da simili orrori. Allora, i popoli si sbarazzano dei predicatori del patriottismo che trasforma gli uomini in assassini.

C. Naine

« Che sciagura, la guerra, o signori!... Già i morti sono montati!... Guardatevi d'intorno: non vedete che croci?... E i morti alcuni hanno pace; ma se si pensa ai dolori dei vivi!... Ho veduto interi treni di feriti, e mi domando che cosa sarà l'umanità dopo la guerra! L'umanità non sarà poi che una grande famiglia di mutilati, senza mani, senza braccia, senza gambe... Ah che sciagura, la guerra, o signori!... »

Luigi Campolongo

« Servo », ottobre 1914.

ONVIENE abbonarsi a
"La Pace!"

BENOIT MALON

La Comune di Parigi

(Grosso volume con 100 illustrazioni dell'epoca)

UNA COPIA LIRE DUE

Il grandioso episodio della Comune di Parigi, che fu convenuto di chiamare la terza disfatta del proletariato, è illuminato d'una luce nuova dai tragici bagliori dell'attuale incendio europeo.

La storia ha spesso i suoi sanguinosi ricorsi e la classe operaia, attrice costata nel grandioso dramma internazionale contemporaneo, deve prepararsi a non subire una quarta disfatta.

Nessun rivoluzionario può esimersi dal conoscere la storia della Comune di Parigi, narrata da un eroico attore della grande rivoluzione socialista.

Scrivere per ordinazioni a "LA PACE" - Genova

che avrà modo di prospettare nella sua vacuità, anche dei socialisti si lasciarono travolgere dall'ondata violenta della grande maggioranza del popolo. All'ubriacatura fa seguito, presto o tardi, la serenità della coscienza e questo risveglio sereno è sempre stato fatale per gli uomini e per il Partito.

Di fronte alla spghinazzante realtà gli uomini respingono ciascuno la propria responsabilità, si credono i più strani albi e gli uomini allora tentano di rifiorire sulla nave del Partito che seppellisce la tempesta. Essi sentono il bisogno di rinvigorizzarsi.

Se fu tormento rimanere saldamente attaccati alla propria ideologia, quando sembrava fallire, debbono essere respinti coloro che non possono sentire la gioia della lotta contro corrente, deve essere dimostrato al popolo che vi ha una sola gioia suprema nella vita: la fede; un solo atroce tormento: saperla mantenere pura in mezzo alla generale corruzione.

Pane e lavoro

Oggi la borghesia, i capitalisti, i democratici, (ma genera!) e il Giuda del socialismo urbano invocano la conciliazione nazionale, il sentimento patriottico... come lo sentono loro signori. Ma tutto ciò, a cui si dà oggi nome di sentimento nazionale, non è che fanatismo. Interesse ed egoismo di corta veduta, e lo si scorge nella vanità, nell'egoismo, nell'incertezza, di cui fanno sfoggio i nazionalisti! Non si manifesta con fatti ma con velleità, con urti, con agitare di bandiere e volare di cannoni e col perpetuo ricattare d'altri ritenitori e col chiedere al popolo dei sacrifici che non può, che non deve fare, per la borsa e per la ben nutrita pancia di loro signori.

Il vessillo che oggi essi agitano è quello della libertà... ma non serve ad altro che a mascherare tutte le loro vergognose speculazioni, i loro calcoli abborracciati e cinici. Ebbene: l'essere infestato da un amore patrio tipo di questo genere è forse la più grande maledizione, che possa cadere sopra un paese.

No, signori della borghesia, signori democratici, non si trascina un paese che non ha pane, che non ha case per i suoi figli, che manca di tutto, di ogni risorsa e disuguagliato, ad una guerra spaventosa ed una delle più grandi guerre che abbia mai ingannato l'universo!

Non può essere amaro il vostro perché altrimenti sentirete le vostre durezze essere commuoversi al grido degli affamati, che non sono in piazza e che non pure vostri fratelli; gli eredi dell'Italia! La vostra insegna è la libertà... ma il vostro ideale è la borsa!

Volte trascurare la nozione verso un abisso spaventoso, verso l'infelicità... per avere un nuovo sbocco, per guadagnare nuovi milioni, per opprimere, disaugurare altri lavoratori.

E la massa speculazione, lo sciovinismo più sanguinario, più dell'uomo, è l'incoscienza egoistica, degradata del conquistatore, dell'imperialista, che tentano trascinare verso l'incendio, il saccheggio, lo stupro, la distruzione un popolo, nel trionfo del capitalismo.

Ma il popolo ne ha abbastanza! Pane e lavoro domandano i lavoratori, pane per gli stomaci vuoti, per i figli lacrimati e smunti, lavoro per le loro braccia capaci di trasformare il mondo. Pane e lavoro!

Il Partito Socialista ha anche perduto degli uomini di valore ogni volta ha dovuto rimanere fermo al suo posto.

Sono i naufraghi necessari; e nei momenti tempestosi che si valorizzano i partiti e tutti i quali gli uomini debbono rinunciare all'individualismo. Sono le tempeste che provano la salda struttura di una nave e se gli uomini della nave non sanno rimanere fermi al proprio posto fa d'uopo salvarli la nave, che è il Partito, e mai il Partito per salvare gli uomini vada a sfasciarsi.

La disciplina ferrea in certi momenti burrascosi può sembrare, ed è talvolta, tortura ma deve essere così semplicemente, perché un Partito organizzazione ed organizzazione significa ubbidienza, disciplina.

Se al nostro spirito inquieto ed irrequieto ciò può sembrare illibale allora non si accettano le discipline, ma si va incontro all'altra tortura la più atroce, l'isolamento.

Una volta soli o aggregati con altri dignitari la soddisfazione che può arrecare l'associazione compatta sarà negativa.

Del resto abbiamo sperimentato il naufragio morale degli incoerenti.

La guerra Eritrea e quella di Libia trovarono sempre consenzienti i partiti di democrazia, nei momenti dell'entusiasmo,

IL PROPELLO — la ripeto quello che è scritto nei giornali IL CINE — lo faccio quel che vuole il padrone IL TUTTO — Che stupidi!



La maledizione

Avanti, avanti! Alla guerra santa, fascista! L'acqua di Roma spica nuovi, meravigliosi voli; sale in alto verso nuovi, più grandi, più felici destini! Avanti!

Suona la duna... vendicatori! Avanti, fuggi l'Italia, partite... noi vi guideremo, vi accompagneremo con l'anima. Morrete gloriosamente sui campi di battaglia, argenti in patria un monumento tutto bronzi, tutto marmi per immortalare il vostro valore... e i vostri figli moriranno di fame.

Che monti? L'Italia s'è desta! Alla riscossa, all'incendio, allo stupro, alla distruzione... se il piumo nemico vi fermerà, cadrete.

lasciando il tricolore, ingannando la terra di sangue, e le vostre mogli senza aiuti, senza pane, senza soldi si prostituiranno per vivere! Che monti? Puntate l'impugnatura la cassa forte della borghesia, oggi ai murei i giornalisti che vi corrono dietro in automobile sui campi di battaglia, esalteranno il vostro coraggio e il tragico racconto entusiasmerà la buona borghesia, frutterà qualche biglietto da mille al bravo giornalista... e vostro padre morirà nel lastrico.

Che monti? La storia di loro signori vi ricorderà ai posteri.

Sarete benedetti dalla goffa borghesia, alla quale conquistando un nuovo sbocco commerciale, avete dato nuovi margini. Sarete benedetti dal Governo, dall'Italia ufficiale, che avrà acquistato col vostro sangue nuovo prestigio o nuove forze per opprimere arabi, albanesi ecc... e se i vostri parenti chiederanno pane e lavoro, la compensazione della vostra vita, saranno subito serviti... avranno del piombo! Avranno l'ergastolo e il domicilio coatto! Tutti vi benediranno... ma contro di voi, dalle prigioni, dove verranno i vostri figliuoli per aver rubato un pane dai pestrilli, dove giaceranno misere e disprezzate le vostre mogli, dalle piazze e dagli ospedali, dove giaceranno feriti dalla mitraglia i vostri compagni per aver dimostrato il diritto alla vita, vera semplicità contro di voi una maledizione tremenda...

Ricordate! Zagarrio Aurelio B.

VITA GENOVESE

Il Regolamento dei pompieri illustrato

La camorra dei teatri

In tutti i memoriali presentati alle diverse Amministrazioni comunali i pompieri hanno sempre insistito per l'abolizione di un'immoralità sancita dal Regolamento del Corpo, in cui, all'art. 31 e seguenti è disposto che, dai compensi stabiliti per i servizi straordinari ai teatri, venga detratta una parte, che va a costituire il così detto fondo di vigilanza.

In base a tale disposizione, gli ufficiali vengono compensati con lavoro che non esigono, con una parte delle competenze fissate per i pompieri, i quali prestano in realtà il servizio straordinario e ne ricevono un compenso ridotto di un terzo, talché gli impresari dei teatri credono di pagare ai pompieri di servizio una somma, mentre in realtà solo i due terzi di detta somma vengono da essi percepiti.

In ciò esiste, oltre tutto, una contraddizione fra lo spirito del Regolamento, che stabilisce doversi regolare la ripartizione in guisa che la quota d'ogni grado superi di un quinto quella spettante al grado immediatamente inferiore e la portata dell'Allegato D (art. 21), che, nel sistema del fondo di vigilanza, limita la regola generale ai soli pompieri e caporali da una parte, sott'ufficiali e ufficiali dall'altra, lasciando fra i caporali e i sergenti una inesplorata soluzione di continuità.

Queste considerazioni furono accompagnate in ogni memoriale da convincenti esempi destinati ad illuminare gli Amministratori del Comune e a far loro intendere come le richieste dei pompieri, anche e soprattutto in questa materia, siano assolutamente legittime e le pretese del Comandante, armato del suo regolamento, siano invece sfacciatamente inique e interessate.

Si vede che gli Amministratori passati non furono troppo intelligenti o abbastanza solleciti di quello che rappresenta non soltanto l'interesse d'una benemerita categoria di lavoratori, ma indirettamente di

tutta la cittadinanza, se non inteso o mostravano di non intendere le giustificate proteste dei vigili del fuoco.

Anche la presente Amministrazione mostro dapprima una certa riluttanza a sopprimere dal Regolamento dei pompieri l'accennata immoralità, forse perché non le erano ancora note le gesta del Comandante ed essa credeva di non correre il rischio di dare il capo nel muro ragionando con la testa di lui.

Ma oggi l'Amministrazione, a quanto ci assicurano, ha dato ai rappresentanti dei pompieri, per mezzo dell'Assessore alla Polizia, serio affidamento che il sistema sarà mutato. Non è ancora perfetta l'intesa sulle modalità e tanto meno sull'indennità unitaria da assegnarsi ad ogni pompiere per ogni servizio teatrale (essendo in animo della Società d'insistere perché vengano assegnate ad ogni milite L. 2 per ogni servizio, come si pratica a Torino e negli altri maggiori centri d'Italia), ma è tuttavia consolante che l'accordo sia stato raggiunto in linea di massima intorno alle necessità di modificare il Regolamento nel senso invocato dai pompieri.

A conferma di quanto essi hanno sempre sostenuto siamo in grado di pubblicare il prospetto delle indennità percepite rispettivamente da pompieri, caporali, sergenti e ufficiali per i servizi teatrali (postati dai soli pompieri e caporali) durante il 1914.

Ci paragoni le L. 12.10 percepite nel terzo trimestre dai pompieri, che prestano i servizi ai teatri, sacrificando coattivamente ogni sera le ore ordinarie al riposo od alla famiglia con le L. 108.08 percepite dal Comandante, che non presta servizio e se ne stette a casa sua, non può non trovare giustificate le insistenze dei pompieri per la riforma del Regolamento e l'abolizione di quella che noi abbiamo battezzata la camorra dei teatri.

Centurio Piccoli

Trimestre	da ogni Pompiere	da ogni Caporale	da ogni Sergente	da Maresciallo	da Comandante
1°	26 10	31 39	115 00	138 00	238 46
2°	20 75	24 75	95 00	110 00	190 08
3°	12 10	14 50	52 75	62 55	108 08
4°	16 15	19 40	71 20	85 44	147 62
Totale	75 10	90 04	333 95	395 99	684 24

Per gli operai dei Silos

Gli operai dei Silos granari di Genova hanno costituito da qualche mese una solida Associazione, chiamando a presiedere il nostro Direttore avvocato Ezio Bartolini.

La Società, oltre al mutuo soccorso, si propone anche di migliorare le condizioni della classe ed ha presentato a tal scopo alla Direzione dei Silos un modesto memoriale, che siamo certi verrà favorevolmente accolto. In esso i lavoratori fanno menzione della gravità del loro lavoro, delle terribili malattie professionali e della precoce mortalità, a cui vanno incontro gli operai condannati a respirare la micidiale polvere del grano. E in verità, pensando a tali dolorose considerazioni, e pensando altresì che il lavoro febbrile di approvvigionamento granario del paese, compiutosi in questi giorni a traverso i Silos di Genova, è stato possibile soltanto merco l'opera e infaticabile prestazione di questa umile categoria di lavoratori, non si può non augurarsi loro di cuore che le loro cure e ragionevoli aspirazioni siano coronate prontamente dal migliore successo.

PER UN ARTICOLO

DEI VIGILI URBANI

Egredo Signor Direttore

de "La Pace."

Nel numero 170 (bis) del 10 marzo, trovai un articolo a firma *Molti Vigili* in cui questi parlano del dominio incontrastato del loro signor comandante verso loro stessi e della civica amministrazione.

Con questo i Vigili Urbani dimostrano una ingenuità ed una semplicità fenomenali. E non hanno ancora compreso che gli assessori non sono infatti che i fionegrafici ed i burattinai della camera raffinata che siede dietro gli scanni della Giunta e che i comandanti e gli altri paraveri municipali che dispongono di tutto e di tutti nell'azienda municipale di Genova!

Ed a far mutare tale stato di cose non sarà certo la maggioranza dei Consiglieri ove si costano avvocati... con Codà e senza codà; le maggioranze sono quell'indispensabile strumento legale... per approvare: come non sarà la minoranza, fra la quale siedono parte di quelli spudorati della passata amministrazione sedotti a fare i comandanti e gli altri paraveri municipali che dispongono di tutto e di tutti nell'azienda municipale di Genova!

Ed a far mutare tale stato di cose non sarà certo la maggioranza dei Consiglieri ove si costano avvocati... con Codà e senza codà; le maggioranze sono quell'indispensabile strumento legale... per approvare: come non sarà la minoranza, fra la quale siedono parte di quelli spudorati della passata amministrazione sedotti a fare i comandanti e gli altri paraveri municipali che dispongono di tutto e di tutti nell'azienda municipale di Genova!

bilità della vittoria per pronunciarsi e pubblicare il loro roboante sequedipale manifesto, dimostrando la grande importanza dei loro voti, sebbene essa sia numericamente abbastanza meschina in mezzo a 70.000 elettori; per cui ottengono un ascendente verso gli assessori dal lato politico; però facendo questi l'assessore per ambizione e poco competenti del meccanismo burocratico municipale, sono costretti a limitare le loro... grandi mansioni di mettere lo spolverino sull'operato dei signori altolociati, i quali rimangono così arbitri e padroni assoluti dell'azienda municipale: superfluo dunque aggiungere che di tale loro ascendente sopra gli assessori essi si servono per schiacciare coloro che non si prostrano e che osano protestare contro le loro ingiustizie e le loro porcherie.

Auguriamoci dunque tempi migliori e soprattutto che la massa elettorale, arbitra e responsabile dei destini dell'azienda municipale, sia più compatta e sappia scegliere persone capaci, giuste e indicate per il buon governo di ciò che forma il patrimonio collettivo della cittadinanza, senza essere soggetti agli alti papaveri, i veri nemici del proletariato civico.

Ringraziando.

Diversi Salariati (anonimi per forza)

Recentissima pubblicazione

COSTANTINO CAMOLIO

Le capriole di Benito Mussolini

UNA COPIA CENTESIMI VENTI

Il trionfo della Pace nel Lavoro

Grande allegoria a colori per decorazioni di parete.

La più bella pubblicazione di propaganda contro la guerra.

UNA COPIA L. 1.

Per ordinazioni: LA PACE - GENOVA

AMILCARE CIPRIANI

L'EROE DELLA COMUNE

Carolina illustrata... cent. 5

Biografia di G. Martinuzzi... 20

(con ritratto)

Per ordinazioni: LA PACE - GENOVA

La Comune di Parigi di A. LABRIOLA

(con una carta topografica di Parigi nel 1871) L. 2

La Comune di Parigi di E. RECLUS - O 10

Per ordinazioni: LA PACE - GENOVA

Avv. Ezio Bartolini, Direttore responsabile

Stab. Tipog. L'UNIVERSALE - P. Sauli, 8-9

STABILIMENTO ALTEROCCA
• TERNI

Fondato da Virgilio Alterocca nel 1877

IMPIANTO INDUSTRIALE
IL PIÙ COMPLETO
PER
CARTOLINE POSTALI ILLUSTRATE

Rappresentato per Genova a distretto
Rag. ERNESTO PAGANELLI
Via Cesare Cabella, 27, tel. 61
GENOVA

Non più disappetenze!

Non più cattiva digestione!

Non più disturbi di stomaco!

continuando l'uso per diversi giorni del

RABARBARO-CHINA POGGIO

consigliato da molti certificati medici

:: :: Il **RABARBARO-CHINA POGGIO**
oltre ad essere un potente stomatico è
pure preso con seltz, una eccellente bibita
aperitiva gradevolissima al palato. :: ::

Chiedetelo in tutti i principali Bars

CARTOLERIA ::

:: TIPOGRAFIA

== F.lli CROVETTO ==

:: :: Legatoria di Libri :: ::

Completo assortimento :: ::

:: :: :: Oggetti di Cancelleria

Magazzino Carta Ingrosso e Dettaglio

: Fabbrica Registri e Copialettere :

Lavori Tipografici :: :: :: ::

:: :: :: Commerciali e di lusso

GENOVA - Piazza Erbe - GENOVA

TELEFONO 52-05

DEPOSITO
CHIACCIO ARTIFICIALE

Piazza De Ferrari
Vico Falamonica

*Si fanno contratti a lunga
scadenza a prezzi con-
venientissimi :: :: ::*

RUSCA-RAGGIO LUISA
LEVATRICE

Via Lorenzo Pareto, N. 8-2 scala A

Tiene pensione a gestanti

CAPPELLIFICIO BAGNARA

:: SAMPIERDARENA

Bagnara

FABBRICHE DI CAPPELLI DI PAGLIA E DI FELTRO

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI

TRATTORIA DEL FEDE

con terrazza sul mare
alla FOCE

Pesci freschi a tutte le ore

Fiaschetteria Toscana

PUCCINELLI SALVATORE

Vico Fieno, 12 r.

TRATTORIA ABRUZZESE

CAPUZZI DONATO

Via Croce Bianca, 59 r.

(Angolo Untoria)

MARIO PEDEMONTE

Legatoria - Cartoleria - Tipo-Litografia

Via S. Vincenzo, 72 - GENOVA - Telefono 21-56

* * Lavorazione accuratissima * *
Registri speciali d'ogni tipo e legatura
* * Albums Fotografie per Esposizioni
Legature di lusso e per Biblioteche * *
* * Ricco assortimento Calendari * *
Cartelli réclame - Campionari per stoffe.
* * * Stampati d'ogni genere * * *
* * * Forniture complete * * *
* per Amministrazioni e Banche *

BARTOLI LUIGI

PARRUCCHIERE

Via Pisacane, N. 62 rosso

.. .. GENOVA

Abbonamenti alla Toilette

.. .. Servizio inappuntabile
coi migliori sistemi di disinfezione

.. Servizio a domicilio ..

MORANDI & FERRANTINI

.. GENOVA ..

Via Canneto il Lungo, 14 r. - Telef. 58-59

♦ ♦

Deposito di Coloniali e Zuccheri

DELLA

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

♦ ♦

Importazione diretta di CAFFÈ

♦ ♦

Deposito Franco

QUARTIERE S. LORENZO

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

Le truffe interventiste BAKOUNINE

E' noto il ragionamento guerrafondaio del sovversivismo: — Partiamo in guerra con gli Stati democratici (anche la Russia, ben inteso, è già stata democratizzata con apposito *ukase*!) ed affretteremo una rivoluzione politica, da cui uscirà poi quella sociale!

Non è tutto. Con una sfacciataggine ed un'incoscienza inaudita, si pretende di restar così fedeli al pensiero ed al programma di Bakounine, mentre invece la parte più importante della sua opera polemica è appunto rivolta a combattere tutte le infiltrazioni democratiche e borghesi del socialismo:

Riprendiamo, come prova, la critica del programma d'Eisenach. Bakounine ne cita, per commentarli, i seguenti articoli II e III.

« Art. II. — Ogni membro del Partito della democrazia socialista operaia si obbliga a servire con tutti i suoi mezzi i principii seguenti:

« 1. Le condizioni politiche e sociali attuali sono sommamente ingiuste e devono quindi venir respinte con la massima energia.

« 2. La lotta per l'emancipazione dei lavoratori non è già una lotta per l'istituzione dei nuovi privilegi di classe, ma per l'eguaglianza dei doveri e dei diritti e per l'abolizione d'ogni dominazione di classe.

« 3. La dipendenza, in cui il lavoratore si trova di fronte al capitalista, è la base principale della servitù sotto tutte le sue forme. Il Partito della democrazia socialista operaia tende, per mezzo dell'abolizione del sistema di produzione attuale, a conquistare pel lavoratore il pieno prodotto del suo lavoro.

« 4. La libertà politica è la più urgente condizione prealabile (die unent behrlichster Vorbedingung) dell'emancipazione economica delle classi operaie, per cui la questione sociale è inseparabile dalla questione politica. La sua soluzione non è possibile che in uno Stato democratico.

« Art. III. — I primi scopi da conseguire (die Nachsten Forderungen) con la agitazione del Partito della democrazia socialista operaia sono i seguenti:

« 1. Diritto di suffragio diretto e segreto per tutti gli uomini in età di venti anni per l'elezione dei deputati al Parlamento federale come pure dei Parlamentari dei differenti Stati, nonchè dei membri delle rappresentanze provinciali e comunali e di tutti gli altri corpi rappresentativi.

« 2. Legislazione diretta del popolo col diritto di proporre e di respingere le leggi.

« 3. Abolizione di tutti i privilegi di classe, di proprietà, di nascita e di confessione.

« 4. Istituzione della nazione armata sostituyente l'esercito permanente.

« 5. Separazione della Chiesa dallo Stato, separazione della Scuola dalla Chiesa.

« 6. Istruzione obbligatoria nelle scuole popolari. Istruzione gratuita in tutti gli stabilimenti pubblici d'istruzione.

« 7. Indipendenza dei tribunali, istituzione del giuri e della procedura pubblica.

« 8. Abolizione di tutte le leggi concernenti il diritto di riunione, d'associazione e di coalizione; piena libertà di stampa. Determinazione della giornata normale di lavoro. Interdizione del lavoro delle donne negli stabilimenti industriali.

« 9. Abolizione di tutte le imposte indirette, istituzione dell'imposta diretta sul reddito.

« Appoggio dello Stato alla cooperazione operaia e credito dello Stato per le associazioni di produzione ».

E' questo il programma di quarantacinque anni fa del socialismo tedesco, programma che è rimasto su per giù quello di tutti i socialismi parlamentari del mondo.

Ed ecco cosa ne pensava Bakounine:

« Il Partito della democrazia socialista tedesca deve sacrificare l'emancipazione economica, e per conseguenza anche la emancipazione politica del proletariato, o piuttosto la sua emancipazione dalla politica, all'ambizione ed al trionfo della de-

mocrazia borghese. E' quanto risulta chiaramente dagli articoli II e III del suo programma.

« I tre primi punti dell'articolo II sono interamente conformi al principio socialista dell'Associazione internazionale dei lavoratori, di cui riproducono quasi testualmente il programma. Ma il quarto punto dello stesso articolo, che dichiara la libertà politica condizione prealabile dell'emancipazione economica, distrugge completamente il valore pratico di questo riconoscimento di principio. Non può significare che questo:

« Operai, voi siete gli schiavi, le vittime della proprietà e del capitale. Voi volete emanciparvi da questo giogo economico. Benissimo, i vostri voti sono perfettamente legittimi. Ma per realizzarli « bisogna che ci aiutate prima a fare la rivoluzione politica. Più tardi noi vi aiuteremo a fare la rivoluzione sociale ». Lasciateci prima stabilire, con la forza delle vostre braccia, lo Stato democratico, una buona democrazia borghese come in Svizzera, e poi... — poi vi daremo un benessere eguale a quello, di cui gli operai godono in Svizzera ».

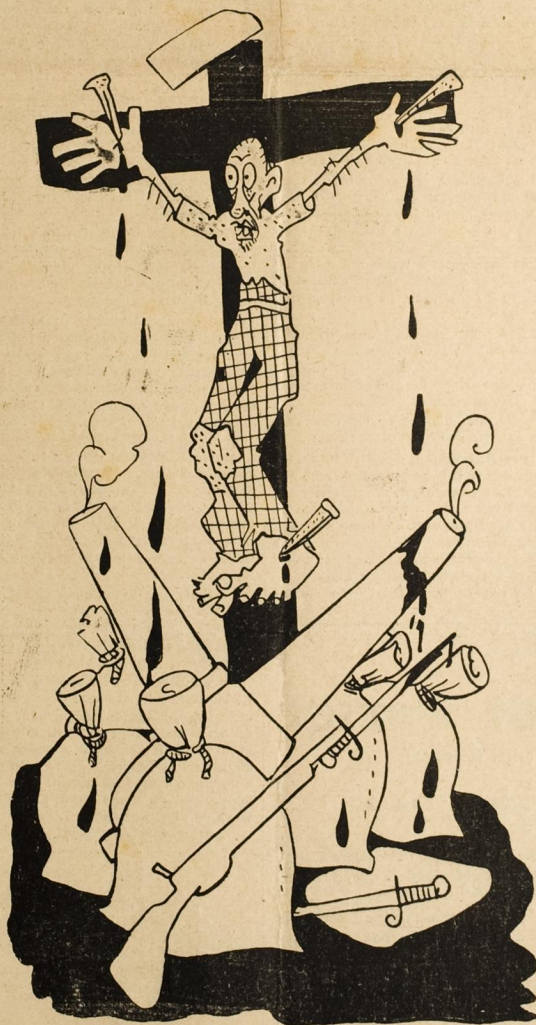
(Vedi scioperi di Ginevra e Basilea). (*)

« Per convincersi che questa aberrazione incredibile (aberration incroyable) esprime perfettamente le tendenze e lo spirito del Partito della democrazia socialista tedesca, — come programma e non già come aspirazione naturale degli operai tedeschi che la compongono, non c'è che da studiare l'art. III, in cui si trovano enumerate tutte le domande immediate e prime (die machsbn Forderungen) che devono essere poste dall'agitazione pacifica e legale del Partito. Tutte queste domande, eccettuata la decima, che non era neppure stata proposta dagli autori del programma, a cui venne aggiunta più tardi, nel corso della discussione, in seguito ad una proposta fatta da un membro del Congresso d'Eisenach, — tutte queste domande hanno un carattere esclusivamente politico. Tutti questi punti raccomandati, come gli oggetti principali dell'azione pratica immediata del Partito non costituiscono altro che il programma ben noto della democrazia borghese: suffragio universale, con la legislazione diretta del popolo; abolizione di tutti i privilegi politici; nazione armata, separazione della Chiesa dallo Stato, della Scuola dalla Chiesa; istruzione gratuita ed obbligatoria; libertà di stampa, d'associazione, di riunione e di coalizione; trasformazione di tutte le imposte indirette in imposta diretta, progressiva ed unica sul reddito.

« Ecco dunque ciò che costituisce il vero oggetto, lo scopo reale, presente, di quel Partito; una riforma esclusivamente politica dello Stato, delle istituzioni e delle leggi dello Stato. Non ho avuto ragione di dire che questo programma non era socialista che in sogno, ma che in realtà era un programma puramente politico e borghese, che nessuno dei nostri ex-colle-

(*) Questo inciso di Bakounine si riferisce agli scioperi del 1869, avvenuti in quelle città, e repressi a profitto dei padroni dalle autorità repubblicane. Da allora in poi, in Svizzera se ne son viste ben altre!

IL CRISTO MODERNO

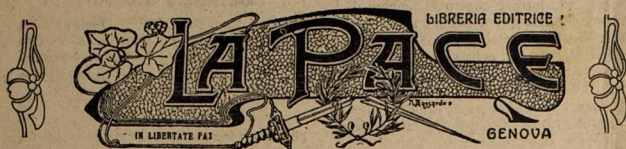


Quando risorgerà?

STABILIMENTO ALTEROCCA
• **TERNI**
Fondato da Virgilio Alterocca nel 1877

IMPIANTO INDUSTRIALE
===== **IL PIÙ COMPLETO**
PER
CARTOLINE POSTALI ILLUSTRATE
=====

Rappresentante per Genova e dintorni
Rag. ERNESTO PAGANELLI
Via Cesare Cabella, N. 54
===== **GENOVA**



CATALOGO GENERALE

CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0,25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Esteriore sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedisce un terzo dell'importo anticipato.

— Per le spedizioni all'estero: spese di posta in più computate in ragione del 20% sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30% sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito del 20% sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

- E. Guarino.* — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi. — Aboliamo gli eserciti permanenti.
G. Zibordi. — Lavoratori conquistate il Canone!
B. Carliantonio. — Le istituzioni e la morale nel social.
B. Carliantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carliantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Giaroli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samana. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori all'urna!
PARAF JAVAIL. — Libero esame!
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pollutier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDASSI. — Gli anarchici e le organizzazioni.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zaverio. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Il martirio dell'idea.
D. Zaverio. — Orio e lavoro.
V. Morello. — Germinal!
L. Merlino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo zar.
L. Masciotti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Resconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Domela Nieuwenhuis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenire.
E. BARTALINI. — L'horvismo.
E. S. Morino. — L'integrazione economica.
UN MARINAI. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dydt. Biel. — Il socialismo per tutti.
Cambronne. — Non fornire!
E. Reclus. — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus. — L'evoluzione della Chiesa.

Caroline illustrata da 5 centesimi.

- Serie di propaganda.** — La coscrizione - Triste ricerca! - Sete di luce - Carne da cannone - Il mutilato - Fratelli - La giustizia militare - Il castello di Mignacchi - Emigranti - L'incubo delle madri (anticlerico) - Nulla resiste al tempo. La faciliatura di Ferrer.
- Serie uomini illustri.** - Tolstoj - Garibaldi - Gorki - Ferrer - Hervé - Kropotkin - Costa - Darwin - Ferrer e Soledad Villafranca - Luisa Michel - Edgar Quinet - Amilcare Cipriani - Luisa Michel - L'idea sociale di Mazzini.
- Serie Inni.** - L'Internazionale - Inno mondiale ecc.
- Serie russi.** - Lo knut - La forza - Massacrati!
 — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

- E. Malatesta.* — Il nostro programma.
L. Tolstoj. — Agli uomini politici.
I. Gaimmieri. — L'idea sociale di Mazzini.
Dydt. G. — Le scuole clericali.
C. Bazaroff. — Chi è lo czar?
A. Gialberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cassione. — F. Cavallotti.
E. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliol prodigo. (Novella).
V. Lellini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoj. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Elicott. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
 » — In difesa della vita.
 » — Aspettando il sole.
L. GALLEANI. — Alle Madri d'Italia.
G. Bolandini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Qualtrici. — Savonarola e il suo vero carnefice.
O. Turati. — La vergine degli armamenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Pissani. — Viva l'anarchia. (Per teatro).
F. FERRELL. — La scuola moderna.
G. Masini. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerrario. — La setta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkin. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (illustrato).
E. Del Balzo. — Libri pensati (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Masotti. — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Albori di socialismo.
R. Changhi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
B. De Dominicis. — La sfinge maledetta.

- P. Kropotkin.* — Ai giovani.
E. Sargue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori - con musica.
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

- E. Reclus.* — Sull'anarchia.
E. Sargue. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
M. Stasiota. — Il demone della donna.
G. Braccialarghe. — Scatologie.
P. Binazzi. — Abbatiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. — Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoj. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotkin. — L'anarchia la sua filosofia e il suo programma.
P. Gori. — Alla conquista dell'avvenire. (Versi).
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrucci. — L'idea di patria.
R. Rensetti. — Canti ribelli.
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoj. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. — Il papato e le guarentigie.
E. Ferri. — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

- M. Carradori.* — Lotta di classe. (Per teatro).
P. Gori. — Proximus tuus. (Per teatro).
P. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
F. FERRELL. — La scuola moderna.
S. Vicianni. — Le spese militari nascoste.
E. Neri. — Un po' di fisiologia svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolunghe. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grasse. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti vari di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (illustrato).
C. Malato. — I lavoratori di città al lavoro di campagna.
P. Robin. — Popolazione e prudenza procreatrice.
 » — Libero amore - Libera maternità.
S. Delorme. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Sull'idea di sentinella.
A. Neri. — La festa della pace.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
V. Almans. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (Per teatro).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Agnolotti. — L'aeroplano.
W. SCHERKESOFF. — Pagine di storia socialista.
P. Ghibelli. — Principali elementi della mitologia.
P. Ghibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almans. — Grammatica della lingua italiana.
P. Ghibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Gualdi. — I vertebrati.
M. NORDAU. — La monogamia religiosa.
A. U. U. — Astronomia popolare.
V. Almans. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori - con musica.
G. Lusena. — Il coefficiente economico nella questione della ubriachezza.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sargue. — Impressioni di cellulare. (M. Rygier).
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto).
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bohl. — La donna nell'avvenire.
IREOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Corniglia. — Santa religione!... (Per teatro).
E. Vandervelde. — Le città « piovre ».
O. Gnocchi Viani. — Abecedario dell'economia sociale.
O. Mirbeau. — La guerra.
G. Bolandini. — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (per teatro).
L. Froment. — Il figlio (per teatro).

Quadri da 20 centesimi.

- EDMONDO DE AMICIS (Ritratto).** — Civilizzatore - Il dio giallo (Allegorie antimilitariste).
- Da 25 centesimi.**
- A. O. Olivetti.* — Discussioni sociali, sulla quist. relig.
T. Corniglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
E. Decoster. — La gabbia - dramma (Per teatro).
G. Vietot. — L'A. B. C. sindacale.
Libero. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
L. Tolstoj. — L'innondazione.
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bionani. — Un buon re dei cristiani.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Castra.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
C. Mendel. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Maust. — Rella.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Gualdi. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vero ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Razzi. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balthaz. — Alforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (figlio). — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
O. Camore. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amare.
G. Verne. — Un'invenzione tra i ghiacci.
L. Tolstoj. — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Morino. — Le premesse del Socialismo.
L. Berta. — Per limitare la prole.
M. Pierrot. — Lavoro e « Surmenage ».

Da 30 centesimi.

- P. Robin.* — Pane, riposo, amore.
 » — Il delitto di generare.
F. Kolney. — Gli organi della generaz. in isciopero.
- M. Bakunin.* — Dio e lo Stato.
B. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marcellou. — Qualcuno gastò la festa (Per teatro).
G. Richieri. — Il pensiero sociale di De Amicis.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografiche critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadia. — Guida pratica infornuti sul lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo Canzoniere illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo. — Dall'individualismo al collettivismo.
G. Gori. — Calendimaggio (Per teatro).
G. Boldrini. — L'anarchismo popolare.
V. ROUDINE. — Max Stirner.
Da 35 centesimi.
E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.
Da 40 centesimi.
G. Stivali. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sorli. — Le Confessioni.
C. L. R. D'Albert. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — Monologhi.
L. Rafanelli. — La camera - scuola della Nazione.
N. N. — Nat - Pie.
P. Gori. — Gente onesta. (Per teatro).
D. Alati. — Per la vita. (Per teatro).
E. Ciccolti. — La reazione cattolica.
G. Carruggio. — Giordano Bruno.
Da 50 centesimi.
E. BARTALINI e P. GAGGERO. — G. Garibaldi.
Giliati. — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi. — Cantoni il volontario.
P. Lafargue. — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON. — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoj. — Patriottismo e governo.
 » — Il « Carat » del Soldato.
N. Simon. — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
G. Molinari. — Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava. — Per servizio del re.
N. N. — Contro la modernità clericale.
G. Carliantonio. — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky. — La politica e i sindacati.
 » — Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambucco. — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca. — Beve (romanzo).
S. Giori. — Un'arte di non far figli.
L. ANDREJEFF. — Il riso rosso (rom. antimilitar.).
F. Cavallotti. — Marcia di Leonida.
N. SIMON. — Nè Dio, nè anima.
L. Fabbri. — Questioni urgenti.
G. Molinari. — Vita e opera di Francesco Ferrer.
G. C. GELARDI. — Agli eroi del cielo (poema).
G. Aglietti. — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano. — Roberto Ardigò.
G. Leopardi. — Poesie.
Da 60 centesimi.
T. Corniglia. — Brani di vita.
G. Podrecca. — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoj. — Dov'è l'uscita?
P. Orano. — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkin. — Il terrore in Italia.
S. Giori. — Un'arte di non far figli.
F. Quay. — Cendre - La nazione armata.
G. Cavallotti. — L'igiene della famiglia.
Monita secreta. — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia. — La guerra sacra, attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori. — spartito per fanfara e banda.
A. Nicoforo. — Le classi povere.
Da 75 centesimi.
L. Tolstoj. — Quel che si deve fare.
L. Centime. — Il rito dei sacrifici umani.
Da 80 centesimi.
A. Del Canto. — Pietro Carnesecchi.
 » — Anio Paleario.
Gim. — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor. — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola. — Giordano Bruno.
P. Pica. — Paolo Sarpi.
Da 100 centesimi.
A. Ghisleri. — La Guerra e il Diritto delle genti.
M. Venturi. — L'insegnamento sessuale.
G. LUPIN. — Trelli politici contemporanei.
A. Del Canto. — La messa svelata.
L. Tolstoj. — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti. — Tirteo (versi).
Courteine. — Boubourcoche (novelle).
B. De Maupassant. — Il vagabondo.
Dickens e Collins. — L'abissio (romanzo).
C. Dickens. — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau. — Le delizie della burocrazia (rom.).
P. Bourget. — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppé. — L'olpevole (romanzo).
P. Loti. — La signora dei cristiani.
A. DE PETRI TONELLI. — Marx e il marxismo.
L. Molinari. — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkin. — Le parole di un ribelle.
C. Rouvier. — Opere scelte.
C. Bruno. — Il candidato (per teatro).
L. Tolstoj. — I cosacchi.
A. Loria. — La crisi della scienza.
L. Tolstoj. — Il martire di Giudea.
F. DAL RY. — La scuola e l'evoluzione sociale.
F. MALRY. — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio. — Il modernismo nell'esercito.
S. V. Timari. — Le novelle della pace.
F. Massini. — Com'è fatto l'uomo.
P. Bonatti. — Lezioni di biologia umana.
F. DAL RY. — Scienza e Libertà.
F. Turati. — Il delitto e la questione sociale.
Da 150 centesimi.
C. E. Mariani. — L. Tolstoj.
V. Hugo. — Lotte sociali.
R. D'Angelo. — L'anarchia.
Un solitario. — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi. — Questioni urgenti.
F. CUCCIA. — I rasciotti del gorbinio (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
E. Zola. — Il delitto di Teresa.
M. Gorki. — Interviste.
P. Gori. — Prigionieri.
A. O. Olivetti. — La mia espulsione dalla Svizzera.
P. Aglietti. — La Divina Commedia.
Scalari. — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU. — I cattivi pastori (Per teatro).
L. Tolstoj. — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

Da 100 centesimi.

- C. Caffero.* — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wilde. — L'anima umana in regime socialista.

F. TESTENA. — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).

- A. Groppli.* — Il pericolo clericale.
A. Dumas. — La signora dalle camelle (abb. lire 1)
F. TESTENA. — Il nuovo Oriente (agli abbonati L. 1)
E. Zola. — Teresa Raquin (agli abbonati L. 1).
 » — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoj. — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa. — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnocchi Viani. — Coscienza nuova.
S. Morino. — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevot. — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria. — Marx e la sua dottrina.
 » — Il movimento operaio.
B. LUX. — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon. — Questioni ardenti.
G. Pissane. — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA. — Napoleone (illus. agli abb. L. 1)
L. Tolstoj. — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoevski. — Delitto e castigo.
G. HERVE. — La patria di lor signori.
A. Labriola. — La Comune di Parigi.
 » — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti. — Problemi del socialismo contempor.
I. CAPPA. — Il Redentore (per teatro) agli abb. L. 1.
B. Malon. — La Comune di Parigi (agli abb. L. 1).
T. M. Minicelli. — Il vandeput (per teatro).
A. DE GHISLIMBERTI. — Verso il baratro (per teatro) (agli abbonati L. 1).
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).
Da lire 2,50.
L. Tancredi. — Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica.
PIGAULT LEHRUN. — L'ammonitore (razionalista) (agli abbonati L. 1,25).
A. RAVIZZA. — I miei ladroncelli. (Novelle - agli abbonati L. 1,25).
S. Panunzio. — Il socialismo giuridico.
E. Rénan. — La vita di Gesù (agli abb. L. 1,25).
Da lire 3.
E. Cecchi. — Neomalthusianismo pratico.
G. Mancini. — L'educazione sessuale (per teatro).
L. Campolunghe. — La nuova Israele (abb. L. 1,50).
R. Gabba. — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès. — Studi socialisti.
C. Kautsky. — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI. — Sulla breccia dell'arte. (agli abbonati L. 1,50).
A. Labriola. — Storia di un anno (abb. L. 1,50).
G. Micheli. — La rivoluzione russa (agli abb. L. 1,50).
L. Molinari. — Storia universale.
R. Micheli. — Storia del marxismo.
A. Labriola. — Marx nell'economia.
A. VILLA. — Le religioni e la scienza. (abb. 1,50)
E. Ciccolti. — Montecitorio.
A. Labriola. — La teoria del valore di Marx.
A. Miletto. — Gesù non è mai esistito (abb. 1,50).
A. Dumas. — I tre moschettieri (illus. abb. 1,50).
P. Manetti. — Sotto la tonaca (illus. abb. 1,50).
F. DAL RY. — L'infanzia anormale (ill. abb. 1,50).
Da lire 3,25.
G. Garibaldi. — Clelia. (illustrato; abb. 1,75).
Da lire 3,50.
E. Ciccolti. — La questione meridionale (abb. 1,75).
Da lire 4.
L. Tancredi. — L'anarchismo contro l'anarchia.
R. Manetti. — Il problema biologico e psicologico.
F. Chisna. — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi. — L'assedio di Firenze (abb. 2,00).
Da lire 4,50.
Erichmann e Chabrian. — La rivoluzione francese. (agli abb. L. 2,25).
Da lire 5.
G. D'Annunzio. — Prose e poesie. (abb. 2,50).
L. Rafanelli. — Bazzetti sociali (ill. agli abb. 2,50).
V. Almans. — Il cenacolo di Parigi (rom. illust. abbonati 2,50).
Dott. R. Brocchi. — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2,50).
Prezzi diversi.
L. M. Dostoevski. — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3, invece di 5,50).
C. Dupont. — I misteri del confessionale. (illustrato; agli abbonati lire 3, invece di 5,50).
M. Bazaroff. — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3,25 invece di 6,50).
E. Zola. — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3,50 invece di 7).

BIBLIOTECA NEOMALTHUSIANA

L'Educazione Sessuale

DI JEAN MARESTAN

- Antinomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali.* — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. - Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo. **SOMMARIO.**
- Capitolo I.** - Le morali nefaste. - **Cap. II.** - Gli organi della generazione. - **Cap. III.** - Dell'atto d'amore e della pubertà. **Cap. IV.** - La legge d'amore s'impone a tutti. - **Cap. V.** - Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare. - **Cap. VI.** - I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. - **Cap. VII.** - Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per preservarsene. - **Cap. VIII.** - Le difficoltà dell'iniziazione. - **Cap. IX.** - La libertà dell'amore e della maternità. - **Cap. X.** - Prudenza procreatrice. - **Cap. XI.** - Necessità della generazione cosciente e limitata. - **Cap. XII.** - Popolazione e sussistenza. - **Cap. XIII.** - Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. - **Cap. XIV.** - L'aborto. - **Cap. XV.** - Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico. - **Cap. XVI.** - L'opera della nuova nascita.
- Il libro del Marestan, che in Francia ha raggiunto le 75.000 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di cultura, di fede e di battaglia. La borghesia corrotta e puritana, oscillante fra il postribolo e la sacrestia, non gli fa guerra accoglierla, ma gli uomini di libertà lo accetteranno come una guida saggia e previdente, che viene ad orientarli verso la retta via di una morale sorgente dall'equilibrio e dalla saggezza della natura umana, che li fa riflettere su cose che appaiono loro come nuove e pensare a provveder in d'ora perché, all'attualità borghese, l'eccezione di popolazione non faccia rovinare la nuova società dei liberi e degli eguali.
- Il volume, illustrato da figure, edizioni accurate, costa L. 3, ed è in vendita alla libreria de *La Pace*.
- SECONDO GIORNO.** - L'arte di non far figli - *Neo-malthusianismo pratico* - pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per insistenza di reato. - **Traduzione del Dott. Luigi Berta.** - Genesi storiche e polemiche all'indirizzo di Malthus. - Largo spazio nel 10 Aprile 1918 a Torino - 14 figure nel testo - 4 ediz. - L. 0,80
- Prof. MARINO VENTURI.** - L'insegnamento sessuale con lettere del Senatore Prof. Pio Foa - L. 1.
- P. ROBIN.** - Popolazione e prudenza procreatrice L. 0,20
- Libero amore e libera maternità.** - L. 0,20
- Dott. LUIGI BERTA.** - Per limitare la prole - *Neo-malthusianismo nel suo aspetto* - con lo Stato processato dalla Lega Neo-malthusiana Italiana. L. 0,25.
- F. KOLNEY.** - Il delitto di generare - L. 0,30
- Gli organi della generazione in selezione - L. 0,30.
- P. ROBIN.** - Pane, riposo e amore - L. 0,30.
- Inviare richieste e vaglia alla Libreria de "La Pace" GENOVA.**

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

LA GUERRA MERCANTILE

La borghesia non ha ideali, è mercante, è un calcolo vivente, sente attraverso lo stomaco, si commuove, se vede minacciato il suo benessere. La borghesia fa la guerra come il bandito può fare la caccia al viaggiatore carico di soldi. Il patriotta nostrano comincia a speculare in tempo di pace sulle forniture per l'esercito per continuare anche in tempo di guerra. Ovunque esiste mercantilismo, troverete della gente, che parla in nome della patria e dell'ordine costituito. La schiavitù proletaria, perchè è schiavitù vendere il prodotto del proprio lavoro, si consolida dopo una guerra, e lo sfruttamento del lavoratore continua, perchè il capitalista, oltre che essere egoista, e quindi senza riconoscenza per chi si sacrifica per il suo dominio, è anche determinato al maggiore sfruttamento dalle condizioni, che cerca dopo una guerra, la quale per essere mercante, amplia i mercati internazionali.

Così ogni colpo di fucile sparato per delegazione della borghesia è un colpo che virtualmente ribadisce le maglie della catena della schiavitù proletaria, non essendo la guerra una rivoluzione, perchè, mentre questa mira a liberare gli oppressi, quella opprime i liberi.

La guerra è sempre l'urto violento delle rivalità capitalistiche, ha questa fisionomia, perchè a determinarla furono sempre i governanti e mai i popoli, i quali, come sudditi debbono ubbidire, anche se la volontà individuale si ribella.

Quando il dominio dell'uomo sull'uomo era delegato ai signorotti feudali, la guerra era continua per le rivalità reciproche dei signori, era una preda quotidiana ed organizzata, le milizie erano mercenarie, vivevano del bottino di guerra, il militarismo era professione per il semplice soldato come per il capo dell'esercito.

Ma, quando la proprietà del feudo si allargò, si estese ad altri feudi ed il dominio si chiamò Comune, Provincia, Stato: cambiò l'ordinamento della soldatesca, che non poté più essere mercenaria e volontaria, perchè il proletariato si sentì chiamato più al lavoro dei campi e dell'officina, sarebbe quindi venuta a mancare la forza armata, e sarebbe stato troppo costoso mantenerla mercenaria e volontaria. Per questo il servizio militare divenne obbligatorio; sorse l'ideologia di patria e la conquista o lo smembramento di Comuni, Province o Stati rivali, divenne nazionalismo e patriottismo. La professione del soldato è restata privilegio della borghesia, occupazione lucrosa e parassitaria, perchè gli stati odierani sono addirittura saccheggiati dal militarismo. Per le spese improduttive militari la borghesia sacrifica la parte del plus-valore, che potrebbe riempiegare allo sviluppo dei commerci e delle industrie, mentre non si cura di evitare le crisi economiche nelle famiglie proletarie, quando per i suoi bisogni deve preparare l'esercito. Anche in questo la borghesia esercita la sua lotta di classe.

Mentre il soldato mercenario parteci-

pava alla guerra per professione, oggi, malgrado le declamazioni, che si fanno sulla libertà, la borghesia obbliga a collaborare con essa a pura perdita, semplicemente perchè, l'allargamento dei conflitti, che provoca, non le permette di pagarsi la soldatesca o di far appello soltanto alla volontà degli individui.

I conflitti sempre più vasti fra i vari gruppi capitalistici concorrenti han perfezionato l'arma della guerra sì che l'han resa e la renderanno sempre più costosa e disastrosa nei suoi effetti materiali e nelle ripercussioni economiche.

Oggi la borghesia abbisogna, insieme ad un forte esercito, anche di un grande ordinamento politico, abbisogna dello Stato cui delegare le iniziative individuali della classe, che vive sul prodotto del lavoro proletario. La classe capitalistica moderna ha delegato le sue funzioni di classe allo Stato, perchè questi la difenda, all'interno da coloro che si ribellano alla espropriazione quotidiana del prodotto delle proprie fatiche, all'estero dai concorrenti sui mercati.

Lo Stato difende all'esterno come all'interno gli interessi della borghesia non con-

trapponendo attività ad attività sul terreno delle industrie e dei commerci, ma armi ad armi, coazione del diritto, violenza.

E, quando uno Stato non può più proteggere la classe capitalistica sul terreno del mercato, scoppia la guerra, che è l'estremo tentativo per abbattere con la violenza quel qualunque gruppo capitalistico concorrente, che sbarra la via all'altro gruppo più arretrato.

Sono quindi unicamente gli antagonismi capitalistici, che da un momento all'altro possono gettare nel lutto e nella miseria intere popolazioni. Il militarismo curato, ingigantito, reso potente dall'industrialismo capitalistico, in tempo di pace anemizza la ricchezza nazionale, mantiene in istato di soggezione il proletario, in tempo di guerra distrugge quanto la civiltà del lavoro ha costruito, ricaccia indietro di secoli le aspirazioni di libertà economica e politica del proletario. Il determinismo economico spinge lo Stato borghese alla guerra, il determinismo economico ha la ragione d'essere nella lotta di classe, quindi la borghesia guerraiola continua, con la guerra, la sua sanguinosa lotta di classe. Collabora con la borghesia, e contribuisce a creare terreno infecundo per le proprie libertà, chi avendo interessi antagonistici con la classe capitalistica seconda le sue mire mercantili d'espansione e di conquista.

Più le guerre ingigantiscono più ingigantisce la ragione di essere del militarismo; dovrebbero scomparire le rivalità fra i gruppi capitalistici, se scomparisse il militarismo; ciò è impossibile ed assurdo fino a quando il proletariato, con la sua rivoluzione economica, non avrà fatto scomparire la proprietà privata. Fino a quando l'espropriazione dei mezzi di produzione non si eserciterà violenta, sarà vitale per la borghesia la difesa armata, le guerre avendo per unica risultante la glorificazione della violenza e del parassitismo.

ERCOLE BUCCO

Quanto costerebbe la guerra all'Italia

Siamo neutralisti perchè socialisti, e anche perchè italiani. Oltre tutte le altre ragioni per cui riteniamo doveroso per l'Italia rimanere neutrale, vi è anche quella — e non è elemento indifferente — economica.

L'Italia è nazione povera; le sue industrie sono ancora agli inizi; l'agricoltura, che dovrebbe essere la sua grande ricchezza, è in gran parte in condizioni arretrate. E' bastata la spedizione Libica, col suo miliardo e mezzo di spesa, per causare al paese una crisi economica: figuriamoci quale sarebbe la condizione economica, che deriverebbe da un intervento in questa mastodontica guerra.

Come potrebbe l'Italia sopportare l'enorme peso dei vari miliardi necessari alla guerra? Per quanti anni noi risentiremmo le conseguenze economiche del conflitto? E diciamo noi perchè l'esperienza ci insegna che in Italia la borghesia grida guerra, guerra, ma non si sente di sopportarne le spese. Queste devono essere caricate sulle spalle dei proletari.

La spedizione Libica è costata un miliardo e mezzo; tutti i candidati borghesi nel periodo elettorale han gridato che le spese dovevan essere mantenute dalla borghesia, ma poi i deputati socialisti si son trovati soli a sostenere la necessità che fossero applicate delle tasse sulla ricchezza. Altrettanto avverrà per questa ben più grave guerra, se l'Italia deciderà d'intervenirvi.

E saranno parecchi miliardi che il popolo italiano, già dibattuto nelle strette della disoccupazione e del caro viveri dovrà pagare.

Una rivista inglese, l'Economist, ha fatto uno studio sul costo dell'attuale guerra; esso ci può dare un'idea di quel che noi dovremmo spendere, se dovessimo prendervi parte.

L'Inghilterra spende, secondo le dichiarazioni del ministro delle finanze Lloyd George, 1125 milioni di franchi al mese, — 37 milioni e mezzo al giorno per l'esercito e la marina.

I crediti della Francia, per la guerra, pubblicati nel Journal Officiel, danno per i tre mesi agosto ottobre un totale di 4405 milioni di franchi.

Le spese straordinarie per la guerra sostenute dalla Russia, fino al 13 ottobre, sono state calcolate dal ministro delle finanze in 4462 milioni di franchi, ed in base a questa cifra la spesa da parte della Russia, per i primi sei mesi, ammonterebbe almeno a 10.625 milioni di franchi.

La Germania tenendo conto delle riserve delle sue casse, delle tasse applicate, dei prestiti di guerra, ecc., e del numero degli uomini, che si ritiene abbia sui vari campi di guerra, si può calcolare che abbia speso nei sei mesi, tanto quanto la Russia e cioè 10.625 milioni di franchi.

L'Austria, che si può calcolare abbia sul campo circa 3 milioni di uomini, avrà speso circa i tre quarti di quanto ha speso la Germania e cioè 8000 milioni di franchi.



— Vedi, bisogna imparare dalle bestie: i topi, quando trovano il grano, se lo pigliano...

Resumendo al più stabile che in sei mesi le nazioni maggiori hanno speso per la guerra:

Inghilterra	6.750 milioni di franchi
Francia	8.840 " " "
Russia	10.085 " " "
Germania	10.085 " " "
Austria	8.000 " " "
Totale	44.810 " " "

In base a queste cifre e calcolando che l'Italia interviene con 2 milioni di uomini, in sei mesi — almeno quanto ancora si ritiene dovrebbe durare la guerra anche intervenendo l'Italia — noi dovremmo sopportare l'onorevole spesa di 5 miliardi.

Ma, oltre le spese, bisogna anche tener conto della perdita per la mancata produzione, che il francese Yves Guyot calcola:

Germania	30.750 milioni di franchi
Austria	12.500 " " "
Russia	2.750 " " "
Francia	15.000 " " "
Inghilterra	2.500 " " "
Totale	53.500 " " "

L'Italia nelle migliori condizioni dovrebbe calcolare a circa 3 o 4 miliardi la perdita per la sua mancata produzione, e così ci avviciniamo ad un costo reale di circa 10 miliardi che peserebbero chissà per quanti anni sulla economia del nostro paese.

E' l'Italia in condizione di sopportare simile enorme peso?

Prescindiamo pure dalle ragioni teoriche, che possono servire di discussione soltanto fra i socialisti; dimostriamo che i fatti reali ci dicono che ci fanno nemici dell'intervento armato dell'Italia nel conflitto; noi domandiamo a quelli che ci vogliono trascinare a qualunque costo nel latrocinio della guerra, se hanno mai pensato all'onnipotenza cui dovremmo andare incontro. Sono essi sicuri che l'Italia ne potrà sopportare il peso?

Non dimentichiamo che le altre grandi nazioni in guerra sono passate a ricchezza consolidata e con larghi investimenti all'estero, e quindi meno soggette a esser colpite dalla guerra, mentre noi che gridiamo di voler essere una grande nazione, non siamo ancora riusciti a liberare il nostro paese dal capitale francese, tedesco, belga, inglese, che è ancora padrone di parecchie delle nostre industrie. E ciò, a noi socialisti, può interessare sino a un certo punto ma voi borghesi d'ogni Partito ve ne dovete preoccupare.

Il nostro compito per la neutralità e contro l'intervento, anche per ragioni economiche.



L'evoluzione.

Commentari settimanali

Il grand'uomo ha parlato, ci ha concesso a la fine di ascoltare una serena locuzione. E ha parlato da par suo. Breve, conciso, stringato, con sul volto l'aria dissoluta dell'innocenza, sua le labbra il sorriso della spavalderia e dell'ingenuità.

Mai prima d'ora aveva proferito verbo in merito a l'Europa e a la nostra guerra sua eccellente Zupelli, mai. Si credeva che stesse raccogliendo con sacrifici inauditi un vasto materiale d'osservazioni e commenti inestimabile da ammainare trionfante dall'eccezionale tribuna del Governo e si stava tutti in preda a un nervosismo dannoso e giustificabile, a un'aspettazione vibrante di mistero e di sorprese....

E a ogni riapertura di Camera si susseguiva il suo apparire conteso e trepidi: «Parlerà? e quando? oggi forse? domani?» e il cuore ci batteva con fretta maggiore, e il sudore ci pioveva ininterrottamente dal fronte e l'anima ci stava con tutto corde tesa ne l'ansie inenarrabili d'un mostro miracolo.

Finalmente ha parlato! le parole gli sono uscite di bocca a fiotti, a singhiozzi talvolta, tal'altra rapidissime. Ma un disastro, una delusione profonda. Un imbecille avrebbe detto meglio, sarebbe stato più destro. Che disse? non so, non ricordo, ma una frase su tutte mi ha colpito, una frase, che caratterizza la nullità dell'uomo e del suo dicastero: «Non c'è stata finora la guerra, perché le nevi dell'alpi l'avrebbero ridotta».



Visioni di guerra.

Bella, stupenda frase, che tradisce immensa spogliatura di cadaveri! E quell'aggettivo «ridotta» come purza di frenesia sanguigna a mille miglia! Bene per dei tre mesi fa l'Austria era ancora forte, quindi sempre temibile; tre mesi fa ancora le nevi ingombravano, né la guerra avrebbe assunto proporzioni omicrime degli incommensurabili del principesco quadro del mostruoso flagello!

Sono perplesso. Chi saprà risolvirmi simile sciagura, conciliarmi fra cose contraddittorie? ed è il più ministro della guerra che l'ha detta, che l'ha gettata leggermente in faccia al pubblico a indice di la sua orma politica.

Oh! meglio avesse taciuto sua eccellente Zupelli; ci resterebbe pur sempre ne l'anima l'ansie dolci e crudeli de l'attesa!...

Elisio Montagna

Ricordi...

Mi ricordo d'un fatto, che mi fece un gran senso, e che prova come, neanche in guerra, e neppure per le guerre più popolari, ci sia mai stato un grande ardore guerresco nei vecchi soldati, che erano strappati ai figliuoli e ai loro campi e mandati a farsi ammazzare; quantunque poi, per sentimento del dovere, si portassero così bravamente che l'entusiasmo non avrebbe potuto fare di più.

Era una sera di domenica: un gran numero di richiamati, ancora senz'armi, passeggiavano a coppie e a drappelli per la strada provinciale, affollata di gente.

Ad un certo punto vidi sventolare una bandiera, aprirsi la folla e venire avanti un folto stuolo di cittadini, ordinati in quattro file, che cantavano l'inno di Mameli; tutti signori in cilindro ed in pastorella, fra i quali riconoscevo con piacere alcuni dei professori del Ginnasio; quello di matematica il primo. Mentre ci passavano davanti, da un gruppo di vecchi bersaglieri, che mi stava accanto, uscì qualche apostrofo a voce alta, in tono di sarcasmo:

«Già, è comodo cantare! Loro cantano e noi andiamo a dare la pelle. Vengano con noi a battersi, invece di far del baccano».

Il drappello s'arrestò, disordinandosi, si dimostrarono risospesi; s'attaccarono vari battocchi vivaci. Alcuni dei signori, rinfracciavano ai soldati di mancare di amor di patria; altri, più pacati, cercavano di rabbonirli, persuadendoli che non tutti avevano il dovere, che non a tutti era possibile d'andare alla guerra e qualcuno diceva loro che s'era battuto anche lui nel '48 e nel '49. Ma i soldati parevano poco persuasi, rispondevano brontolando o alzando le spalle.

Ciò che mi fece più meraviglia in quel contrasto doloroso fu la bella dissolutura, con cui alcuni dimostrarono brizzolati e panciuti assicuravano, picchiandosi la mano sul petto, che sarebbero andati alla guerra essi pure, mentre si capiva dai loro faccioni

pacifici che non si sognavano neppure di farlo. E ripetevano con calore: «Ci rivedremo al campo! Ci rivedremo al campo! Vedo ancora gli sguardi di diffidenza, coi quali i soldati misuravano le loro rotondità come come se domandassero a se stessi in quale campo avrebbero mai potuto rivelarli, non stimando che fossero pance da arruolarsi nei bersaglieri.

Il litigio durò, finché si avvicinarono due tenenti, alla vista dei quali i bersaglieri si sbandarono. Povera gente! chi sa che alcuni di loro non siano caduti sotto le palle austriache di S. Martino!

Quella scena mi lasciò addolorato e turbato da molti pensieri confusi: da questo fra gli altri che, perché una guerra fosse veramente nazionale, si dovrebbe andare a battere nella gente la quale rimane a casa e che in ogni modo sarebbe delicatezza e prudenza che quelli che rimangono non cantassero troppo forte, passando davanti a quelli che partono».

EDMONDO DE AMICIS



L'apoteosi - Assassini, furli, turpi saccheggiatori sono l'uomo del giorno!

Il parere d'un marxista francese sull'avvenire del Socialismo

Il deputato guesdista francese Compiègne Morel pubblica il seguente articolo:

Nonostante le loro solenni promesse, i nostri avversari politici non possono decidersi a rispettare la tregua dei partiti.

E si trovano delle cose veramente buffe nella loro stampa!

Nello stesso numero di un giornale, e qualche volta nella stessa colonna si trovano appelli alla concordia nazionale accanto alle peggiori insinuazioni al nostro indirizzo.

A sentire i confutatori del socialismo internazionale, questo avrebbe fallito al proprio compito.

Colpiti di lutto, tornati a più miti consigli, i portavoce delle idee pericolose e sovversive dell'internazionalismo, si sarebbero finalmente convinti della necessità di difendere il loro paese e di gettare ai ferocissimi la formula superflua della lotta di classe, che non ha mai esistito che nella loro immaginazione turbata...

Se chi usa questo linguaggio ci conoscesse meglio e ignorasse meno la teoria socialista, si direbbe che non è neanche vero che la guerra sia il coraggio. Essa è più spesso la viltà. Il soldato uccide per non essere ucciso. Più in là del campo conteso ha lo sfogo di tutti gli appetiti.

Preceda dietro il tamburo d'Arcole, o innanzi alla bandiera del Carroccio, più in là l'orgia e il saccheggio.

La guerra! Molti mischini, che restano bockeggiando sul terreno, il petto squarciato, mutilati, decapitati. Pochi uomini che tornano, coperti di bottino e di gloria.

Marguerite

guarderebbe bene dallo scrivere simili enormità.

Ammaestrati da una triste, dolorosa, terribile esperienza, faremo appello, con maggiore ragione, a guerra finita, alle classi sfruttate, che in questi momenti soffrono e si sacrificano per salvare la libertà dei popoli.

D'imostriamo alle classi sfruttate quanta ragione avessimo avuto a lottare contro il pericolo della guerra che noi, a giusta ragione, additavamo come il più spaventevole flagello dell'umanità.

Dimostriamo quanta ragione noi si avessimo a sostenere che le democrazie, essendo garanzia di pace nel mondo, la Francia avesse il dovere di fronte a se stessa, di fronte alle sue tradizioni e al suo avvenire, di sviluppare, d'aumentare e di accentuare il carattere repubblicano delle proprie istituzioni, perché l'inflessibilità di queste sulla vita interna dei paesi assolutisti della vecchia Europa, rendesse meno aggressivi e più pacifici i loro rapporti esteriori.

Dimostriamo pure che, se vi è un ideale che sia uscito ingrandito dallo scatenarsi delle basse passioni, che minacciavano di travolgere ciò che vi è di grande, di bello e di nobile sulla terra, questo ideale è precisamente il socialismo internazionale.

Attraverso le miserie, i dolori, le sofferenze e le lagrime, che la guerra ha provocato, non vi è uomo di buon senso che non si domandi con terrore perché tante vite felici, tanto sangue sparso, tante rovine accumulate.

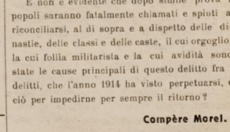
Come! in questo secolo di elettricità, quando gli uomini arrivano dopo secoli di lavoro a svelare i misteri più impensabili della natura e riescono ad asserire e ad utilizzare le forze prodigiose e inestimabili, di cui essa dispone, è proprio nel momento in cui i tesori della civiltà sono per essere messi all'umanità che gli uomini si scervellano gli uni addosso agli altri, si volano nel fango e nel sangue, vivendo e morendo nelle immensità, fra le macerie fumanti delle città incendiate o nelle pianure sabbiose delle Fiandre inondate.

Non è forse questa la più formidabile sfida, che l'inceppata civiltà possa lanciare a se stessa?

E non è evidente che dopo simile prova, i popoli saranno fatalmente chiamati e spinti a riconciliarsi, al di sopra e al di sotto delle dinastie, delle classi e delle caste, il cui orgoglio, la cui follia militarista e la cui avidità sono state le cause principali di questo delitto fra i delitti, che l'anno 1914 ha visto perpetrarsi, e ciò per impedire per sempre il ritorno?

Concordia parvae res crescunt!

Compre Morel.



La guerra è la preda, l'omicidio in grande. E' la ruberia in grande. E' il tradimento.

Non ci sono combattenti leali. Il più bravo è quello che sa meglio nascondere i movimenti e più inumano nascondere l'estermio. Non può essere nobilità di sentimento, dove l'omicidio è accettato come una missione e l'ammazzamento è ritenuto meritorio.

Non è neanche vero che la guerra sia il coraggio. Essa è più spesso la viltà. Il soldato uccide per non essere ucciso. Più in là del campo conteso ha lo sfogo di tutti gli appetiti.

Preceda dietro il tamburo d'Arcole, o innanzi alla bandiera del Carroccio, più in là l'orgia e il saccheggio.

La guerra! Molti mischini, che restano bockeggiando sul terreno, il petto squarciato, mutilati, decapitati. Pochi uomini che tornano, coperti di bottino e di gloria.

Marguerite

VITA GENOVESE

Una vittoria degli operai dei Silos

Abbiamo detto nel numero scorso come gli operai dei Silos, costituiti in salda associazione di M. S., sotto la presidenza del nostro Bartolini, abbiano presentato alla Direzione dei Silos granai di Genova un memoriale contenente gli equi desiderata della classe.

Siamo ora informati che la Direzione ha accolto con molta cordialità la Commissione degli operai ed ha concesso alcuni dei miglioramenti richiesti, e precisamente quelli attinenti al salario, riservandosi di preparare per Luglio un progetto di organico, secondo i desideri espressi dagli operai nei loro memoriali.

Concedendo la moderazione delle domande e avanzate dai lavoratori dei Silos e la giustizia della loro causa, non potevamo dubitare dell'esito favorevole del loro Memoriale.

Siamo tuttavia lieti di farci interpreti della organizzazione degli operai dei Silos per esprimere il compiacimento di quei lavoratori per la larghezza di vedute e la benevolenza dimostrate verso di loro dal Sig. Pellis, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, dalla Direzione e dal Capotecnico Sig. Cattaneo, che, fornendo gli schiarimenti necessari, ha messo i superiori in condizione di apprezzare l'equità delle richieste contenute nel memoriale.

In attesa che l'organico, che si trova allo studio, possa venire presto concretizzato e applicato nell'interesse di tanti bravi lavoratori cogliamo l'occasione per raccomandare loro la fraternità e la concordia in seno alla loro giovane organizzazione.

Concordia parvae res crescunt!

LA CONCORDIA NEL CAMPO SOCIALISTA GENOVESE?

Ci si assicura che giorni o sono, sotto gli auspicci del Prof. Annibale Francisci (che ebbe a suo tempo un delicato incarico da parte della Direzione del Partito per la fusione delle forze socialiste genovesi e riuscì ad ottenere la riunione in un solo organismo politico delle due frazioni, che si trovavano sulla direttiva del Partito), abbia avuto luogo una riunione preparatoria all'Hôtel Croce di Malta per tentare una più larga intesa dei socialisti ufficiali coi così detti riformisti.

Noi non possiamo che compiacerci in linea di massima delle aspirazioni alla concordia, che possono sorgere nell'animo dei socialisti genovesi di qualunque tendenza, specialmente, se tali aspirazioni tendessero a creare la possibilità d'un ambiente favorevole allo sviluppo delle organizzazioni operaie.

Non possiamo tuttavia esimerci dallo esprimere fin d'ora il nostro modestissimo avviso a proposito di coloro che furono e sono fautori della guerra e non si limitarono ad esporre il loro parere a proposito della conflazione europea, ma, in odio alle unanimi e categoriche deliberazioni del nostro Partito e alle tradizioni alla sostanza della dottrina socialista, si fecero banditori della necessità dell'intervento, cooperando con gli elementi politici, che rappresentarono fino a ieri i no-

stri peggiori avversari, per indurre il Governo a sacrificare il Paese alle mire del sanguinario nazionalismo.

Noi comprendiamo come si possa, a qualche mese od anno di distanza da un'incerta lotta elettorale, dimenticare le offese e, sull'aria della concordia socialista e per il bene del proletariato, sacrificare le proprie ambizioni e i propri risentimenti personali.

Non comprendiamo invece (mentre ferve ancora la divergenza profonda fra coloro che vogliono il trionfo della pace nel lavoro operoso e quelli che spingono alla criminosa avventura della guerra) non comprendiamo la possibilità di accogliere oggi in seno al Partito i fautori dell'intervento, che si sono macchiati della più grave colpa in campo del Socialismo e dell'Umanità.

L'INCHIESTA NEL CORPO DEI POMPIERI

E' inutile oramai ogni riserva, perché la notizia è sulla bocca di tutti, e noi non conserveremo oramai il segreto di Puleina.

In seguito alle nostre pubblicazioni l'Amministrazione già ha creduto di nominare una Commissione d'inchiesta, che fu piuttosto intitolata per le vicende del servizio, ma che in effetto ha l'incarico specifico di stabilire se le voci corse a proposito delle irregolarità, diciamo così, commesse dal Comandante nell'esercizio della sua delicata funzione di fiducia siano o meno fondate e il *bandon* dei pompieri di Genova, quello che in dieci anni ha rinnovato più volte il Corpo a furia di licenziamenti sia davvero colpevole o non sia piuttosto la vittima innocente d'una bene architettata serie di volgari calunnie.

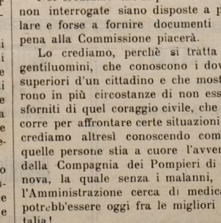
La Commissione d'inchiesta lavora e noi non possiamo non dargliene lode, per quanto non comprendiamo certo esitanze e una tal quale resistenza ad interrogare certe persone, che sarebbero in grado di fornire i migliori elementi per l'accertamento della verità in ordine a fatti gravissimi dal punto di vista morale, i quali, se risultassero veri, avrebbero anche maggiore importanza del fatto della benzina, in quanto si riferiscono a pretesi favoritismi perpetrati coi danari di Comune e non utili certo a creare o a conservare quell'ambiente di correttezza e di fiducia nei superiori, che è indispensabile al regolare funzionamento d'un Corpo come quello dei Pompieri.

Noi crediamo che le persone finora non interrogate siano disposte a parlare e forse a fornire documenti appena alla Commissione piacerà.

Lo crediamo, perché si tratta di gentiluomini, che conoscono i doveri superiori d'un cittadino e che mostrano in più circostanze di non essere sormontati di quel coraggio civile, che occorre per affrontare certe situazioni: lo crediamo altresì conoscendo come a quelle persone stia a cuore l'avvenire della Compagnia dei Pompieri di Genova, la quale senza i malanni, che l'Amministrazione cerca di medicare, potrebbe essere oggi fra le migliori d'Italia!

Coraggio dunque! Gli occhi degli innocenti non hanno paura della luce!

CENTURNO PICCIZZI



La festa delle Levatrici

Sabato sera alla fiorente Società di M. S. fra levatrici di Genova, ebbe luogo una riuiscitissima festa di beneficenza a cui presero parte oltre alle sorelle con le loro famiglie, moltissime levatrici della nostra città, che aderivano presto alla benemerita Associazione.

Si prestarono gentilmente per la buona riuscita dello stesso programma il tenore sig. Pirrone, il brioso macchietista sig. Ezio Doria di Sampierdarena, la signorina Cordone (con le scolare signorine Brigandello) e la signorina Elvira Saracco, maestre di piano, e la signorina Gemma Bancalari, che cantò con grazia squisita aria della *Carman*, del *Mezzogiorno* e della *Butterfly*.

La Società ringraziò per mezzo nostro tutti i buoni, che vollero concorrere alla riuscita della festa, non escluso il maestro di piano sig. Rubino e i gentili componenti della scelta orchestra.

Il gaio ritrovo familiare delle casacione a molte levatrici di conoscersi ed affiatarsi per intensificare il lavoro di organizzazione professionale, di cui è tanto sentito il bisogno nella nostra città.

Tutte coloro che non hanno ancora aderito alla nostra Associazione e desiderano di farlo devono rivolgersi alla sede della Società in Via S. Giuseppe N. 31 Interno 3.

Impressioni d'un elettore in merito alla discussione del sussidio alla Camera del Lavoro avvenuta al Consiglio Comunale.

Egregio Sig. Direttore

de «La Pace»

Ho assistito alla discussione al Consiglio Comunale sul sussidio alla Camera del Lavoro, dalla quale discusso riportai impressioni poco liete, pensando ai buoni operai che — come si dice — pendevano dalla bocca degli oratori della minoranza.

Si, perché non si accorgevano che quegli oratori, miravano ad appiattare ad un impegno tutt'altro elettorale.

Chi sono gli amici dei Pompieri? Il Grande Uff. Ing. Cesare Gamba, il Prof. Comm. Giacomo Grasso, il Prof. Cav. Angelo Sbrantini, il Marchese Cattaneo-Adorno, il funereo A. M. Fonini, quello che ha fatto diminuire il dazio sui metalli lavorati e che nel Consiglio di disciplina vuole la destituzione degli agenti, dicendo che gli ufficiali dell'esercito, i comandanti, non possono mentire?

Io sono convinto che a quei Grandi Signori, costituenti la minoranza, che gli interessi degli operai, stiano a cuore i volti... E come potrebbe essere altrimenti, quando, come ognuno sa, i loro interessi sono in contrapposto a quelli degli operai.

Se agli operai sta a cuore la tutela dei loro interessi al Comune, non devono mirare a formare delle maggioranze mediante ibridi connubi e quindi avverse ai loro interessi; non scegliersi una minoranza di operai non affaristi, ma compromessi e dissimile da quella attuale, la quale, più che ad accusare, deve pensare a difendersi per le sue malefatte, che gradatamente vengono alla ribalta della discussione.

Solo in tal modo i lavoratori po-

tranno vedere difesi per davvero i loro interessi di fronte al Comune!

Ma per raggiungere tale intento occorre innanzi tutto che essi sappiano sottrarsi al goglio dei faccendieri, che degli operai si servono per salire e poi fare i propri interessi.

Guardano gli operai che buona parte di elettori, anche non operai, sarebbero ben lieti di unirsi a loro, se fosse escluso il pericolo del ritorno al Governo del goglio dei faccendieri, che amministrazione sedicente «popolare», la quale poi lo suo operato, si potrebbe invece appellare: l'amministrazione delle male azioni.

Un elettore

Il nostro amico *elettore* ha toccato un tanto giusto. Noi non siamo in linea di massima sfavorevoli ai sussidi alla Camera del Lavoro.

Ci sono più simpatici, se non altro dal punto di vista estetico, i lavoratori, che vanno alla conquista del Comune e si pigliano il sussidio per le loro organizzazioni senza nascondere i loro propositi sovversivi, che non quelli costretti a fingere, a traverso il sussidio *clandestino*, una parte sostanziale del loro programma di lotta di classe e a ridurre o far apparire la Camera del Lavoro come uno strumento di conciliazione sociale, di collaborazione di classe.

Tuttavia, quando le organizzazioni esistono e lavorano per migliorare le condizioni degli operai, la concessione del sussidio municipale è sempre una bella cosa, ed anche dal punto di vista democratico può essere considerata un atto di giustizia sociale.

Nel caso specifico il sussidio reclamato dai Signori menzionati dal nostro *elettore* è troppo chiaramente il peggio d'un patto elettorale, che speravamo oramai infranto per sempre, ed è per ciò — perché ricorda troppe cose brutte e troppi affari non perfettamente operai — che diventa, al pubblico sovversivo di chi spera in una riscossa dei lavoratori genovesi, cordialmente antipatico.

Noi formuliamo un augurio: che le organizzazioni operaie genovesi, le organizzazioni di resistenza — quelle che ci sono e quelle che potrebbero sorgere — diventino presto tanto numerose e tanto robuste da poter fare a meno del sussidio municipale.

Soltanto allora dimostreranno... di averlo meritato!

Avv. Ezio Bartolini, Direttore responsabile

Stab. Tipog. L'UNIVERSALE - P. Rauli, 3-5

Regalansi
utili stampe inviando indirizzo. Unire pure due opuscoli sociali interessanti, a chi li richiede con cartolina postale doppia.
Sartoria C. TERRANOVA - Spezia

STABILIMENTO ALTEROCCA

• TERNI

Fondato da Virgilio Alterocca nel 1877

IMPIANTO INDUSTRIALE

IL PIÙ COMPLETO PER

CARTOLINE POSTALI ILLUSTRATE

Rappresentante per Genova e dintorni

Rag. ERNESTO PAGANELLI

Via Cesare Cabella, 27, 64

GENOVA

Non più disappetenze!

Non più cattiva digestione!

Non più disturbi di stomaco!

continuando l'uso per diversi giorni del

RABBARO-CHINA POGGIO

consigliato da molti certificati medici

:: :: Il **RABBARO-CHINA POGGIO**
oltre ad essere un potente stomatico è
pure preso con seltz, una eccellente bibita
aperitiva gradevolissima al palato. :: ::

Chiedetelo in tutti i principali Bars

CARTOLERIA ::
TIPOGRAFIA
F.lli CROVETTO

:: :: Legatoria di Libri :: ::
Completo assortimento :: :: ::
:: :: :: Oggetti di Cancelleria
Magazzino Carta Ingrosso e Dettaglio
: Fabbrica Registri e Copialettere :
Lavori Tipografici :: :: ::
:: :: :: Commerciali e di lusso
GENOVA - Piazza Erbe - GENOVA
TELEFONO 52-05

DEPOSITO
CHIACCIO ARTIFICIALE

Piazza De Ferrari
Vico Falamonica

*Si fanno contratti a lunga
scadenza a prezzi con-
venientissimi :: :: ::*

RUSCA-RAGGIO LUISA
LEVATRICE

Via Lorenzo Pareto, N. 8-2 scala A

Tiene pensione a gestanti

CAPPELLIFICIO BAGNARA
SAMPIERDARENA

Bagnara

FABBRICHE DI CAPPELLI DI PAGLIA E DI FELTRO

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI

TRATTORIA DEL FEDE

con terrazza sul mare
alla FOCE

Pesci freschi a tutte le ore

Fiaschetteria Toscana

PUCCINELLI SALVATORE

Vico Fieno, 12 r.

TRATTORIA ABRUZZESE

CAPUZZI DONATO

Via Croce Bianca, 59 r.

(Angolo Untoria)

MARIO PEDEMONTE

Legatoria - Cartoleria - Tipo-Litografia

Via S. Vincenzo, 72 - GENOVA - Telefono 21-56

** Lavorazione accuratissima **
Registri speciali d'ogni tipo e legatura
** Albums Fotografie per Esposizioni
Legature di lusso e per Biblioteche **
** Ricco assortimento Calendari **
Cartelli réclame - Campionari per stoffe.
*** Stampati d'ogni genere ***
**** Forniture complete ****
* per Amministrazioni e Banche *

BARTOLI LUIGI

PARRUCCHIERE

Via Pisacane, N. 62 rosso

.. .. GENOVA

Abbonamenti alla Toilette

.. .. Servizio inappuntabile

coi migliori sistemi di disinfezione

.. Servizio a domicilio ..

MORANDI & FERRANTINI

.. GENOVA ..

Via Canneto il Lungo, 14 r. - Telef. 58-59

♦ ♦

Deposito di Coloniali e Zuccheri

DELLA

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

♦ ♦

Importazione diretta di CAFFÈ

♦ ♦

Deposito Franco

QUARTIERE S. LORENZO

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA

TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale

Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

Borghesia bifronte

Tutte le volte che hanno da essere tocche le corde sentimentali del popolo per deciderlo alla guerra noi troviamo la classe borghese totalmente cambiata di fisionomia.

Questo cambiamento ha trovato, noi socialisti sempre diffidenti, perchè noi valutiamo i fatti sociali non da ragioni contingenti, ma dalla continuità dei rapporti sociali. Noi guardiamo lo svolgersi dei fenomeni sociali dalla lotta di classe; questa lotta spinge gli sfruttati contro gli sfruttatori; in questa lotta noi troviamo valorizzati gli sforzi degli uomini per una maggiore giustizia nel mondo.

Il proletariato ha una battaglia quotidiana da combattere, quella contro i suoi padroni; questa battaglia ha criteri fissi, idealità precise, intenti umanitari, non essendo delitto invocare la maestà del lavoro.

Ebbene la borghesia, per combattere la sua lotta di classe antitetica per ragioni evidenti a quella che combatte il proletariato, non risparmia nulla: ha in mano il potere di Stato, ha in mano la ricchezza.

Quando l'operaio, con la sua organizzazione di classe, combatte la sua buona battaglia, la borghesia delega alla Stato la rappresaglia; è delitto lo sciopero, è delitto il boicottaggio, è delitto propagandare la solidarietà tra gli sfruttati. Sono centri di macchinazioni tenebrose le Camere del Lavoro, sono nemici della patria i socialisti. Se si chiedono provvidenze per la classe lavoratrice, lo Stato borghese, invia i soldati per reprimere sulle piazze i moti popolari, e la polizia nei domicili degli organizzatori per arrestare la libertà di pensiero; in Parlamento soffoca, con la mastodontica

e cinica maggioranza, tutte le aspirazioni sociali dei figli del popolo; con la stampa prezzolata addita il proletariato socialista come teppa capace di tutto sconvolgere per scopi biechi e reconditi.

L'industrialismo capitalistico non esita a gettare sul lastrico il lavoratore dopo averlo crudelmente sfruttato, lo Stato è sollecito a dare milioni per le armi, ma tutto nega agli operai disoccupati.

Nella rappresaglia e nel cinismo la borghesia è sincera: del resto si combatte meglio un nemico dichiarato che il falso amico.

Ma il capitalismo che trae il suo reddito non solo sfruttando i salariati nullatenenti, ma anche con le guerre commerciali, ha bisogno in questa seconda fase della sua attività di classe del consenso delle masse: ha bisogno di dominarle con due mezzi, o con la coazione del diritto o con l'ipocrita sentimentalismo patriottico. Patriottismo ipocrita per la borghesia, che

la patria riconosce solo quando ha da dominare la concorrenza commerciale; falso miraggio per il lavoratore, che impara solo a conoscere la gelosia dei confini il giorno, in cui la borghesia ha bisogno di difendersi; perchè è questa che fa della diplomazia l'arma insidiosa delle provocazioni, non mai autorizzate, né sanzionate dal popolo.

La borghesia, la quale sa che la guerra è morte per le sane idealità e per gli uomini, vi invita il popolo, che ieri chiamò teppa e canaglia e trova solo in questo caso lodi ed inni per il proletariato.

Non è più bieco cospiratore il socialista, non è più teppista l'organizzatore, se dividono gli entusiasmi della borghesia; è un eroe l'operaio, che va e muore davanti alla trincea di guerra, come non lo era, quando rimaneva vittima d'un infortunio sul lavoro; è nobile cittadino l'operaio soldato, se parte cantando l'inno della patria, mentre non lo era, se per le vie cantava l'inno della riscossa dalla schiavitù capitalistica.

**Il lavoratore neutralista
al borghese inter-
ventista: - Vigliacco!**



are Cabella, N. 8-1
= GENOVA



CATALOGO GENERALE CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0,25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno inviti contro assegno soltanto a chi spedisce un terzo dell'importo anticipato.

— Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

- E. Guisano.* — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi. — Aboliamo gli eserciti permanenti.
G. Ziberti. — Lavoratori conquistate il Comune!
B. Carlandino. — Le istutuz. e la morale nel social.
B. Carlandino. — Fra opere di città e di campagna.
B. Carlandino. — Individualismo e collettivismo.
M. Giaroli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Santini. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori all'urna!
PARAF JAVALL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
P. Pollentre. — Anarchismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello socialista.
G. BALDASSI. — Gli anarchici e le organizzazioni.
P. Gori. — Umanità e militarismo. [operaia].
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zaccatello. — Il gioco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zaccatello. — Gioia e lavoro.
V. Merello. — Germinal!
L. Merello. — Azione parlamentare.
L. TOL-STOL. — Allo Zar.
L. Masciotti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Rivista del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Donella Niewkhus. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenire.
E. BARTALINI. — L'Horvismo.
F. S. Merino. — L'integrazione economica.
UN MARINATO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.
Cambronne. — Non fornicare!
» — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus. — L'evoluzione della Chiesa.

Caroline illustrate da 5 centesimi.

- Serie di propaganda.** — La coscrizione — Triste ricerca! — Sete di luce — Carne da cannone — Il mutilato — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Montichi — Emigranti — L'incubo delle madri (anticlerico) — Nulla resiste al tempo. La facitazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. — Tolstoj — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Hervé — Kropotkin — Costa — Darwin — Ferrer e Soledad Villafranca — Luisa Michel — Edgard Quinet — Amleto Cipriani.
Serie inni. — L'Internazionale — Inno mondiale ecc.
Serie russa. — Lo knut — La forza — Massacrati! — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

- E. Malatesta.* — Il nostro programma.
L. Tolstoj. — Agli uomini politici.
I. Gaimberth. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Carriano. — F. Cavaletto e la sua opera.
E. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuolo prodigo. (Novella).
V. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoj. — Non posso tacere!
G. Etienne. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
L. GALEANI. — Alle Madri d'Italia.
G. Ziberti. — Socialismo ed Anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli anni — Il G. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Piazzi. — Viva l'anarchia. (Per teatro).
F. FERRER. — La Scuola Moderna.
G. Menil. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
F. Leavis. — La setta dei colti torti.
P. Renard. — Agli studenti.
G. Kropotkin. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (illustrato).
E. Del Balzo. — Liberi pensatori — (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Mauri. — Inno all'irredentismo.
A. Malatesta. — Albori di socialismo.
R. Chaughi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
B. De Dominicis. — La sfinge maledetta.

BIBLIOTECA EDITRICE

- P. Kropotkin.* — Ai giovani.
E. Soreau. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori — con musica.
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

- E. Reclus.* — Sull'anarchia.
E. Soreau. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
M. Stasota. — Il demone della donna.
C. Braccialarghe. — Saramaccie.
P. Bissani. — Abbatiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. — Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoj. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotkin. — L'anarchia la sua filosofia e il suo.
P. Gori. — Alla conquista dell'avvenire. (Versi). [ideale].
G. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrucci. — L'idea di patria.
R. Rensetti. — Canti ribelli.
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoj. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. — Il papato e le guarentigie.
E. Petri. — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

- M. Carradori.* — Prota di classe. (Per teatro).
E. Gori. — Proletariato russo. (Per teatro).
P. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Vianini. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolunghe. — Antico Sindacato.
M. Michel. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Ziberti. — Scritti vari di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (illustrato).
C. Malato. — I lavoratori di città al lavoro di campagna.
P. Robin. — Popolazione e prudenza procreatrice.
» — Libero amore — Libera maternità.
S. Delorm. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista del poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
L. Agnolletti. — L'aeroplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia socialista.
G. Zaghi. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almans. — Grammatica della lingua italiana.
P. Gibelli. — La vita della letteratura inglese.
A. Gueff. — I vettrici.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almans. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori — con musica.
G. Luana. — Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Soreau. — Impressioni di cellulare (M. Rygier).
G. Martinuzzi. — Amleto Cipriani (con ritratto).
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
B. Biel. — La donna nell'avvenire.
IREOS. — Una colonia comunista.
J. Kuckin. — I diritti del lavoro.
T. Corniglia. — Santa religione!... (Per teatro).
E. Vandervelde. — Le città « piovre ».
O. Gnocchi Viani. — L'abecedario dell'economia sociale.
G. Ziberti. — La guerra.
G. Boldrini. — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (per teatro).
L. Froment. — Il figlio (per teatro).

Quadri da 20 centesimi.

- EDMONDO DE AMICIS** (Ritratto). — Civiltà zatori — Il dio giallo (Allegorie antimilitariste).
Da 25 centesimi.
A. O. Olivetti. — Discussioni sociali, sulla quist. relig.
T. Corniglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Diavola. — La galbia — dramma (Per teatro).
G. Vietti. — L'A. B. C. sindacale.
Libero. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldeni. — Le donne curiose (Per teatro).
P. Bismarck. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — La guerra.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
C. Mendel. — Nuove storie d'amore.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Kolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo Vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rizzo. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (figlio) — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Cavour. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amore.
G. Verne. — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoj. — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
E. Leone. — Il gineceo del Manifesto Comunista.
F. S. Merino. — Le premesse del Socialismo.
L. Berta. — Per limitare la prole.
M. Pivrot. — Lavoro e « Surmenage ».

Da 30 centesimi.

- P. Robin.* — Pane, riposo, amore.
» — Il delitto di generare.
F. Kolney. — Gli organi della generaz. in iscoperto.

M. Bakounine. — Dio e lo Stato.

- E. EMMA.** — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marillou. — Qualcuno gustò la festa (Per teatro).
G. Ricciardi. — Il pensiero social. di De Amici.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
G. Cecchi. — Note bibliografiche critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
G. Gori. — Il catechismo sovietico.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
G. Sordani. — Guida pratica inforniti sul lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo Canzoniere illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
G. Sordani. — Dall'individualismo al collettivismo.
P. Gori. — Calendimaggio (Per teatro).
G. Boldrini. — L'anarchismo popolare.
V. ROUDINE. — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

- E. Reclus.* — Evoluzione e rivoluzione.
Da 40 centesimi.
G. Shavelli. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sordani. — Le Confessioni.
C. L. R. D'Albert. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — Monologhi.
L. Rafanelli. — La caserma... scuola della Nazione.
N. N. — Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (Per teatro).
L. Fabbri. — Per la Vita. (Per teatro).
E. Cicotti. — La reazione cattolica.
G. Ciarraggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

- E. BARTALINI e P. GAGGERO.** — G. Garibaldi.
G. Garibaldi. — I lavoratori del mare.
P. Lafargue. — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON. — Stregoneria eristiana.
L. Tolstoj. — Patriottismo e governo.
» — « Carpei » del Soldato.
N. Simon. — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
» — Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava. — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Chiarantini. — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky. — La politica e i sindacati.
N. Simon. — Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambuco. — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca. — Belve (Romanzo).
R. Manzoni. — C. Darwin.
L. ANDREJEFF. — Il riso rosso (rom. antimilitar.).
F. Cavallotti. — Marcia di Leonida.
N. SIMON. — No Dio, né anima.
L. Fabbri. — Questioni urgenti.
L. Molinari. — Vita e opera di Francesco Ferrer.
G. C. GELARDI. — Agli eroi del cielo (poema).
G. Aglietti. — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano. — Roberto Ardigò.
G. Leopardi. — Poesie.
» — Inno dei lavoratori — spartito per pianoforte.
» — mandolino e chitarra.

Da 60 centesimi.

- T. Corniglia.* — Brani di vita.
G. Podrecca. — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoj. — Dov'è l'uscita?
P. Orano. — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
S. Gorni. — L'arte di non far figli.
F. Quay. — Contro la nazione armata.
G. Cavallotti. — L'igiene della famiglia.
Monita secreta. — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Corniglia. — La guerra socio. attraverso i secoli.
A. Nicoforo. — Le classi povere.

Da 75 centesimi.

- L. Tolstoj.* — Quel che si deve fare.
L. Centonse. — Il rito dei sacrifici umani.

Da 80 centesimi.

- A. Del Canto.* — Pietro Carnesecchi.
» — Anio Palatino.
Gim. — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor. — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola. — Giordano Bruno.
P. Picca. — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

- A. Ghisleri.* — La Guerra e il Diritto delle genti.
M. Venturi. — L'insegnamento sessuale.
G. LUI. — Pr. fil. politici contemporanei.
A. Del Canto. — La guerra svelata.
L. Tolstoj. — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti. — Tirteo (versi).
B. De Maupassant. — Il vagabondo.
» — Yvette (romanzo).
C. Dickens. — L'abisso (romanzo).
E. Gaboriau. — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau. — Le delizie della burocrazia (rom.).
P. Bourget. — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppé. — Il colpevole (romanzo).
P. Labi. — La signora dei crisantemi.
A. De Petri Tonelli. — Marx e il marxismo.
L. Molinari. — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkin. — Le parole di un ribelle.
C. Fourier. — Opere scelte.
G. Bruno. — Il candelajo (per teatro).
L. Tolstoj. — I cosacchi.
A. Loria. — La crisi della scienza.
L. Tolstoj. — Il martire di Giudex.
F. DAL RY. — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica. — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio. — Il modernismo nell'esercizio.
S. V. Timosi. — Le novelle della pace.
F. Mazzini. — Contro il fatto l'uomo.
V. Bonatti. — Lezioni di biologia umana.
F. DAL RY. — Scienza e Libertà.
F. Turati. — Il delitto e la questione sociale.

Da lire 1.50.

- C. E. Mariani.* — L. Tolstoj.
V. Hugo. — Lotte sociali.
R. D'Angelo. — L'anarchia.
Un solitario. — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi. — Quistioni urgenti.
F. CUCCA. — I racconti del gorlino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
E. Zola. — Il delitto di Teresa.
M. Gorki. — Interviste.
P. Gori. — Prigionieri.
A. O. Olivetti. — La mia espulsione dalla Svizzera.
D. Alighieri. — La Divina Commedia.
Scalari. — La guerra nella carceratura (disegni).
F. CURBEAU. — I cattivi pastori (Per teatro).
L. Tolstoj. — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

Da lire 2.00.

- C. Caffero.* — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wilde. — L'anima umana in regime socialista.

F. TESTENA. — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).

- A. Gropoli.* — Il pericolo clericale.
A. Dumas. — La signora delle camelle (abb. lire 1).
F. TESTENA. — Il rovetto ardente (agli abbonati L. 1).
E. Zola. — Teresa Raquin (agli abbonati L. 1).
» — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoj. — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa. — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnocchi Viani. — Coscienza nuova.
S. Merino. — Socialismo e monogamia.
A. E. Piretti. — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria. — Marx e la sua dottrina.
» — Il movimento operaio.

B. LUX. — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).

- B. Malin.* — Questioni ardenti.
» — La morale sociale.
G. Pizicane. — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA. — Napoleone (illus. agli abb. L. 1).
L. Tolstoj. — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoevski. — Delitto e castigo.
G. HERVE. — La patria dei re signori.
A. Labriola. — La Comune di Parigi.
» — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti. — Problemi del socialismo contempor.

I. CAPP. — Il Redentore (per teatro) agli abb. L. 1.

B. Malin. — La Comune di Parigi (agli abb. L. 1).

T. Montali. — L'andante (per teatro).

A. DE GHISLIMBERTI. — Verso il baratro (per teatro) (agli abbonati L. 1).

Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).

Da lire 2.50.

L. Tancredi. — Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica.

PIGAULT LEHRUN. — L'ammortore (razionalista) (agli abbonati L. 1.25).

A. RAVIZZA. — I miei Indruncoli. (Novelle — agli abbonati L. 1.25).

S. Panunzio. — Il socialismo giuridico.

E. Riman. — La vita di Gesù (agli abb. L. 1.25).

Da lire 3.

- E. Cecchi.* — Neomalthusianismo pratico.
G. Martini. — L'educazione sessuale.
L. Campolunghe. — La nuova Israele (abb. L. 1.50).
K. Gaba. — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès. — Studi socialisti.
G. Kautsky. — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI. — Sulla breccia dell'arte. (abb. L. 1.50).
A. Labriola. — Storia di dieci anni. (abb. L. 1.50).
G. Miceli. — La rivoluzione russa (agli abb. L. 1.50).
L. Molinari. — Storia universale.
R. Michel. — Storia del marxismo.
A. Labriola. — Marx nell'economia.
A. VILLA. — Le religioni e la scienza. (abb. L. 1.50).
E. Cicotti. — Montecitorio.
A. Labriola. — La teoria del valore di Marx.
A. Michels. — Gesù non è mai esistito (abb. L. 1.50).
A. Dumas. — I tre moschettieri (popolazione, L. 1.50).
P. Manetti. — Sotto la tonaca (illus. abb. L. 1.50).
F. DAL RY. — L'infanzia anormale (ill. abb. L. 1.50).

Da lire 3.25.

G. Garibaldi. — Clelia, (illustrato; abb. 1.75).

Da lire 3.50.

E. Cicotti. — La questione meridionale (abb. 1.75).

Da lire 4.

- L. Tancredi.* — L'anarchismo contro l'anarchia.
R. Manzoni. — Il problema biologico e psicologico.
F. Chica. — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi. — L'assedio di Firenze (abb. 2.00).

Da lire 4.50.

Erichmann e Chatrian. — La rivoluzione francese. (abb. L. 2.25).

Da lire 5.

- G. D'Annunzio.* — Prose e poesie. (abb. 2.50).
L. Rafanelli. — Bozzetti sociali (ill. agli abb. .50).
V. Almans. — Il censuolajo di Parigi (rom. illust. abbonati 2.50).
Dott. R. Bruchi. — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2.50).

Prezzi diversi.

- L. M. Dostoevski.* — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3, invece di 5.50).
C. Dupont. — I misteri del cosmo sociale. (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6).
M. Bazzaroff. — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3.25 invece di 6.50).
E. Zola. — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3.50 invece di 7).

BIBLIOTECA NEOMALTHUSIANA

L'Educazione Sessuale

di JEAN MARESTAN

Antonomia, fisiologia e procreanza degli organi genitali — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata — Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

SOMMARIO.

Capitolo I. — Le morali nefaste. — Cap. II. — Gli organi della generazione. — Cap. III. — Dell'atto d'amore e della procreanza. — Cap. IV. — La legge d'amore si impone in tutti i pericoli della castità. — Cap. V. — Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare. — Cap. VI. — I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. — Cap. VII. — Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per preservare. — Cap. VIII. — Le difficoltà dell'iniziazione. — Cap. IX. — La libertà dell'amore e della maternità. — Cap. X. — Procreanza procreatrice. — Cap. XI. — Necessità della generazione coesistente. — Cap. XII. — Posizione e assistenza. — Cap. XIII. — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — Cap. XIV. — L'aborto. — Cap. XV. — Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico. — Cap. XVI. — L'opera della buona nascita.

Il libro del Marestan, che in Francia ha raggiunto le 75.000 copie di tiratura, dettando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di cultura, di fede e battaglia. La borghesia corrotta e paritana, oscillante fra il postribolo e la sacrestia, non lo accetteranno come una guida sagge e prudente, che viene ad orientarli verso la vita vera di una morale sorgente dall'equilibrio di tutte le sane energie della natura umana, che li fa riflettere su cose che appariranno loro come nuove e pensare a provveder fin d'ora perché, abbattuta la borghesia, l'eccesso di moralismo non faccia rovinare la nuova società dei liberi e degli eguali.

Il volume, illustrato da figure in edizione accurata, costa L. 3. ed è in vendita alla libreria de *La Pace*.

SECONDO GIORNI. — L'arte di non far figli. — Neo-malthusianismo pratico — pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assunta per inesistenza di reato. — Previsione del Dott. Luigi Berta. — Cenni storici e polemici di Achille Belloni. — Largo riassunto del processo del 10 aprile 1913 a Torino. — 44 figure nel testo. — 4.ª ediz. — L. 0.20.

Prof. MARINO VENTURI. — L'insegnamento sessuale con lettera del Senatore Prof. Pio Fedi. — L. 1.

P. ROBIN. — Popolazione e prudenza procreatrice. — L. 0.20. Libero amore e libera maternità.

Dott. LUIGI BERTA. — Per limitare la prole. — Neo-malthusianismo ed eugenica, con lo Statute-problema della Lega Neo-Malthusiana Italiana. — L. 0.25.

F. KOLNEY. — Il delitto di generare. — L. 0.30.

Per L. 0.30. — Gli organi della generazione in scopro.

P. ROBIN.</

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

VALORI MORALI

I « valori morali » ! Voi socialisti avete il torto di costituirvi a depressori sistematici dei valori morali! Non avete occhio che per le teorie materialistiche; non avete cura che per gl' interessi di classe del vostro proletariato; siete infangati di osceno determinismo; non bruciate incensi che al Dio Ventrè!

Già! Bisognerebbe « teorizzare ». Bisognerebbe, in confronto dell'accusa, opporre tutte le pregiudiziali e tutti gli elementi di quel positivismo, di cui erano esagitati assertori fino allo ieri prossimo molti degli attuali sacerdoti del neo-spiritualismo. Piantiamola là! Bisognerebbe, a proposito dell'attuale guerra, ricercare e fissare il *quantum* di valori morali e il *quantum* di... quelli altri abbiano concorso a determinarla. Discussione fatta, anche — sebbene modestamente — da queste colonne.

Bisognerebbe affondare lo specchio *in us et in cute* nell'organismo... morale... di certa stampa che ci vuole materialisti e negli idealissimi motivi che fanno sbraitare i tanti. Lasciamo correre...

Giuseppe Sergi potrebbe dimostrare quale stupenda leva per il rialzo dei valori morali sia la guerra! Gli storici potrebbero ammonire gli epigoni paradossali, alla Corradini, della « igiene del mondo », di quali valorizzazioni ideali e morali si ren-

dessero istrumento, in passato, le guerre. A meno che i nostri eccellenti rivoluzionari non considerino come episodi significativi di questa valorizzazione il ritorno in Vaticano delle ambascierie serbe e inglesi; la nomina di un gesuita teologo a capitano dei garibaldini e la messa celebrata nelle Argonne, presente e in ginocchio il battaglione, a suffragio dei due Garibaldi caduti.

Risputano in Francia le tonache! Ed è naturalissimo! Come nella guerra rivivono gli spiriti ancestrali delle stirpi, così è degno della guerra il rifiorire del misticismo. E li vedrete in Italia — domani — questi cattolici (neutralisti *sui generis*: avete letto che « dal Vaticano sono state impartite disposizioni opportune, affinché in tutte le Parrocchie l'eventuale ordine di mobilitazione sia per essere accolto con spirito di sacrificio e di devozione alla Patria? » mettere, come ieri in Libia, i loro scarni e spaventevoli crocifissi davanti ad ogni spada e regalare alla vostra retina l'immagine del più schifoso ibridismo: il pretesoldato, rosario-revolver, elmetto e tonaca; o Cristo vecchio, che dicevi a Pietro di rimettere la spada nel fodero perchè *qui gladio, ferit gladio perit* e predicavi di porgere la destra a chi ha offeso sulla guancia sinistra!

Ma coloro che esigono a gran voce lo « schiacciamento » delle Nazioni tedesche in omaggio al principio... lirico dell'*Excelsior* (tutta luce dalla parte degli anglo-russi, tutto *oscurantismo* dalla parte dei tedeschi!) non comprendono che la loro è una propaganda di « odio di stirpe » che fa a pugni con l'immarcescibile culto dei valori morali »!

Occorre, in verità, uno spirito di getto ventraioismo come quello dei socialisti per non apprezzare al suo giusto valore... morale il contegno di quei nazionalisti (come gli scrittori del *Resto del Carlino*), che ieri volevano partire in guerra a fianco della Triplice e oggi si esercitano politicamente alla scherma del pugnale avvelenato! Sicuro!

Il « tradimento » dell'amicizia (c'era Leonida Bissolati, per molti anni, tra i « lealisti » della Triplice!) è atto di squisito « idealismo » come tende evidentemente ad un sano rultto dei *valori morali* il far le fiche agli alleati non appena ci accorgiamo che essi stanno per avere la peggio!

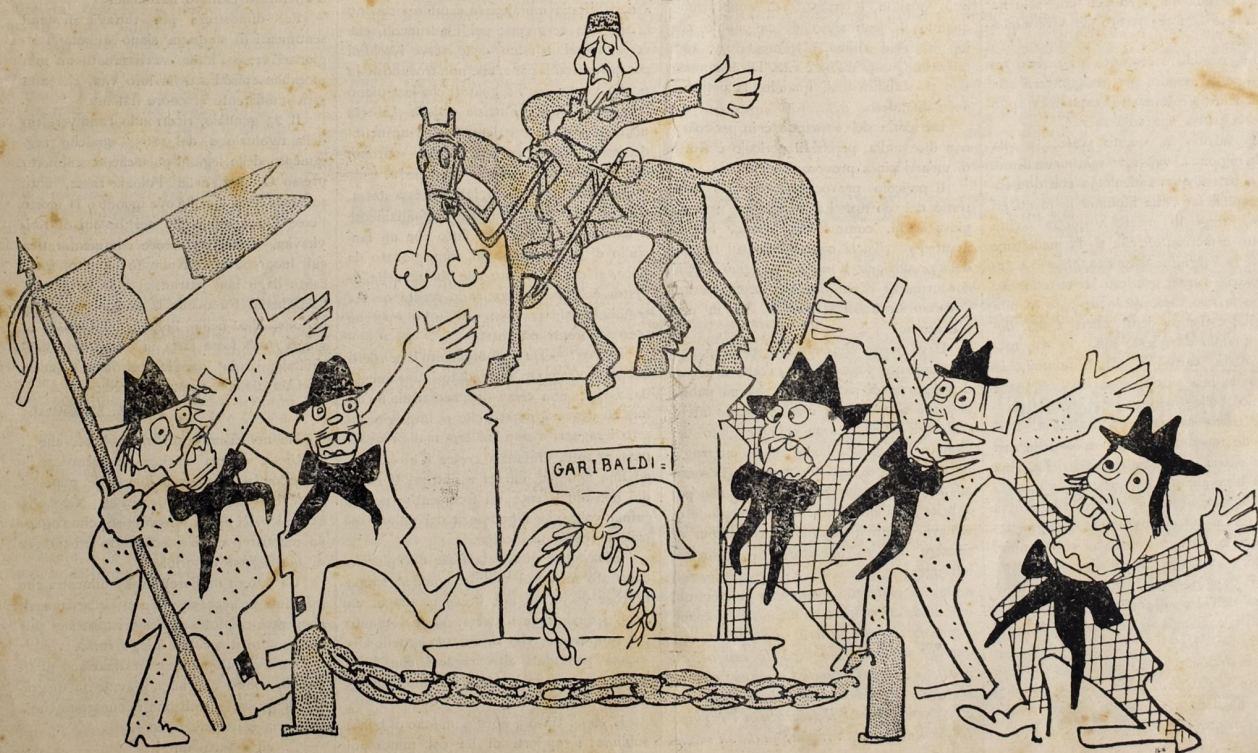
O salutatemì un po' questa democrazia di Governo, questi integerrimi radicali ministerialissimi e... Ministri di quel Ministero che rinnovò (in anticipo!) l'alleanza cogli Imperi — si noti — e che oggi, passato appena un anno, stracciano la fede giurata come un... trattato qualunque.

Bella scuola di « valori morali »!
— C'è di più. C'è che troppa di questa gente stava zitta, ieri, quando l'Austria era

forte; oggi strepita che l'Austria è deb o! oggi ritrova quella virtù eroica, che le è mancata per quarant'anni e, visto che il nemico è per terra o vicino a cadere, fa il calcolo giusto e... morale — il calcolo di Maramaldo — e tiene fra le pieghe del tricolore, bene avvolto ma facile ad estrarsi, lo stile per « il colpo di grazia » destinato ad illustrare e valorizzare l'eroismo italiano, a riaffermare il dominio morale della *gente latina* e a dar la prova che questa « stirpe d'eroi » conosce l'*idealismo* delle gesta magnanime. Aspettiamoci una canzon di d'Annunzio sulla conquista del colle di S. Giusto fatta dal valore italiano... attraverso qualche piccolo aiuto russo-serbo-montenegrino e magari rumeno e greco, perchè se non si è in tre o in quattro od in cinque, il... valore italiano è capacissimo di nichiare come ha fatto per cinquant'anni! Quello del « momento buono » non è, in verità, un *calcolo* di opportunità: è un prodotto dell'...idealismo il più puro e spontaneo, tanto più puro e spontaneo in quanto che a germogliare ha aspettato precisamente... il *momento buono*.

E vedete il caso strano: la febbre interventista di certuni ha variazioni termometriche in rapporto diretto colle notizie della guerra e subisce un rialzo in dipendenza sistematica e in proporzione del rialzo delle azioni militari degli Alleati.

« Essere o non essere » ma sempre... col più forte; dice la scuola dei *valori morali*.



— Ma finitela, pagliacci! Non vedete che sbuffa anche il mio cavallo?

GENOVA

LA NUOVA AGITAZIONE DEI LAVORATORI DEL MARE

Avv. Ezio Bartalini, *Direttore responsabile*

Non più disappetenze!

Non più cattiva digestione!

Non più disturbi di stomaco!

continuando l'uso per diversi giorni del

RABARBARO-CHINA POGGIO

consigliato da molti certificati medici

:: :: Il **RABARBARO-CHINA POGGIO** oltre ad essere un potente stomatico è pure preso con seltz, una eccellente bibita aperitiva gradevolissima al palato. :: ::

Chiedetelo in tutti i principali Bars

CARTOLERIA ::
° ° TIPOGRAFIA
F. LLI CROVETTO

:: :: Legatoria di Libri :: ::
Completo assortimento :: :: ::
:: :: :: Oggetti di Cancelleria
Magazzino Carta Ingrosso e Dettaglio
: Fabbrica Registri e Copialettere :
Lavori Tipografici :: :: :: ::
:: :: :: Commerciali e di lusso
GENOVA - Piazza Erbe - GENOVA
TELEFONO 52-05

DEPOSITO
CHIACCIO ARTIFICIALE

Piazza De Ferrari
Vico Falamonica

*Si fanno contratti a lunga
scadenza a prezzi con-
venientissimi :: :: ::*

RUSCA-RAGGIO LUISA
LEVATRICE

Via Lorenzo Pareto, N. 8-2 scala A

Tiene pensione a gestanti

CAPPELLIFICIO BAGNARA

SAMPIERDARENA

Bagnara

FABBRICHE DI CAPPELLI DI PAGLIA E DI FELTRO

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI

TRATTORIA DEL FEDE

con terrazza sul mare
alla FOCE

Pesci freschi a tutte le ore

Fiaschetteria Toscana

PUCCINELLI SALVATORE

Vico Fieno, 12 r.

TRATTORIA ABRUZZESE

CAPUZZI DONATO

Via Croce Bianca, 59 r.

(Angolo Untoria)

MARIO PEDEMONTE

Legatoria - Cartoleria - Tipo-Litografia

Via S. Vincenzo, 72 - GENOVA - Telefono 21-56

** Lavorazione accuratissima **
Registri speciali d'ogni tipo e legatura
** Albums Fotografie per Esposizioni
Legature di lusso e per Biblioteche **
** Ricco assortimento Calendari **
Cartelli réclame - Campionari per stoffe.
*** Stampati d'ogni genere ***
**** Forniture complete ****
* per Amministrazioni e Banche *

BARTOLI LUIGI

PARRUCCHIERE

Via Pisacane, N. 62 rosso

.. .. GENOVA

Abbonamenti alla Toilette

.. .. Servizio inappuntabile
coi migliori sistemi di disinfezione

.. Servizio a domicilio ..

MORANDI & FERRANTINI

• • GENOVA • •

Via Canneto il Lungo, 14 r. - Telef. 58-59

Deposito di Coloniali e Zuccheri

DELLA

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

Importazione diretta di CAFFÈ

Deposito Franco

QUARTIERE S. LORENZO